

Organizzazione corso, programma eccetera

domenica 30 settembre 2018 11:43

Appunti di: Martino Darelli

Data: 1° semestre a.a. '18 - '19

Testi:

- Sociologia generale, temi concetti strumenti seconda edizione. Parte on-line si tolgono i cap. 10 e 12
- Il mondo in questione - editore carocci eccezione dei Cap. 1, 13, 14
- In disparte, appunti per una sociologia del margine
- Il Povero - Simmel
- Il Dominio - George Simmel: qual è il rapporto di interazione tra dominio e dominato.

Affronteremo il tema del potere

Esoneri: no

Dal 7 novembre il mercoledì dalle 15 alle 19

Ricevimento studenti: mercoledì h14 stanza 4.

Introduzione

lunedì 8 ottobre 2018 16:15

La sociologia è lo studio scientifico della società.

Il concetto di società è però confuso: la realtà del sociale ed il concetto che la vuole rappresentare non corrispondono, la vita associata degli uomini, al contrario da quella vegetale ed animale, crea dei problemi. La parte dell'individuo che non è sociale, che non entra in società, è escluso dalla considerazione; una parte di noi non entra nei rapporti ma è parte fondamentale della società, l'intimità: per esistere devo raccontarmi. **Modernità liquida (Baudrillard)**: gli elementi solidi della modernità si è liquefatta, le istituzioni sono forti ma rimangono solo forma senza contenuti.

La sociologia si costruisce sui processi di socializzazioni in cui l'individuo determina la società. Se si lavora solo sul concetto di società si rischia di analizzare l'astratto.

L'oggetto della sociologia è variabile a seconda della rilevanza delle interazioni sociali o degli aspetti che si vogliono mettere in evidenza. Nelle scienze sociali non una sola strada conduce alla verità, alcune strade nel corso del tempo vengono abbandonate.

La definizione di sociologia non è una sola: lo studio empirico e sperimentale dei modelli o delle uniformità rilevabili nel comportamento sociale dell'individuo. Oppure la scienza che studia dei rapporti sociali della sua conseguenza.

Ulteriore elemento variabile è la posizione e la prospettiva che assume il ricercatore. Essendo parte delle dinamiche che sta studiando è sottoposto ad un vincolo conoscitivo della società; Nietzsche: "è difficile studiare ciò che ci è abituale".

Qual è il rapporto della sociologia e le altre scienze? Da Pareto a Parson si è parlato di un ritardo della sociologia a causa della natura dell'oggetto e della distanza dell'osservatore, per questo per alcuni si deve applicare il metodo delle scienze naturali alle scienze sociali ciò non è possibile a causa della natura dell'oggetto e della posizione dell'osservatore.

Società perfetta diversa dalla soc. umana

Teoria delle élite: contributo italiano allo studio del potere (Gaetano Mosca, Roberto Michels, Guglielmo Ferrero). In qualsiasi tipo di org. soc. (stato o partito, volontariato) il potere è nelle mani di una minoranza organizzata verso una maggioranza disorganizzata.

La distanza dell'osservatore: la maggiore esattezza delle scienze naturali è data dalla distanza tale che consente all'osservatore di poter elaborare le proprie leggi conoscitive. La maggiore imprecisione, invece, delle scienze sociali è dovuta alla maggiore vicinanza con la realtà studiata ma della quale noi siamo artefici e parte integrante | ma se sono dentro e quindi non capisco allora perché più sto dentro e più capisco? |.

Anche la sociologia ha i propri strumenti per analizzare l'oggetto di studio; si creano **tipi ideali**, grazie, chiaramente, agli autori. Un tipo ideale, secondo Weber, si costruisce tramite la comparazione storica di fenomeni simili, vengono estratte delle costanti; ma questi tipi, essendo tipi ideali, non si ritrovano nella realtà. Con questo processo di astrazione la realtà rischia di essere semplificata e quindi interpretata, tanto più si procede all'elaborazione di teorie tanto più si rischia di evadere dal reale; in sociologia non si parla di leggi ma di **uniformità** (Comte, "legge dei tre stati").

AGIL: acronimo che racchiude la società, le principali sfere della società ma attenzione perché l'indeterminato rischia di non essere preso in considerazione.

Concetti che rappresentano i due aspetti che differenziano la società

- Persona sociale / status / stratificazione sociale / classe / gruppo / società: come si aggrega la società, elemento creativo ed innovativo;

- Modelli di comportamento / ruoli / istituzioni / cultura: garantiscono i modelli di conservazione della società, di stabilizzazione.

Il termine di sociologia si deve a Comte nel corso di filosofia.

Ma si costruisce nei fatti intorno alla metà del XIX secolo, gli studiosi iniziano a definirsi sociologi.

Ma perché in quel determinato momento storico abbiamo bisogno di una scienza che studi sistematicamente la società? Cavalli fa riferimento alle seguenti tre rivoluzioni: riv scientifica, riv. Industriale, riv. Francese.

- Riv scientifica: il dominio della scienza esige, grazie alle fruttuose ricerche, l'estensione di questo metodo alle analisi di tutto.
- Riv. Industriale: le sci. Sociali sono un prodotto di questa riv., lo è anche in primis l'economia politica (Adam Smith), le trasformazioni sociali cercano di essere interpretate, ai meccanismi economici (terra, proprietà, capitale) corrispondono le classi sociali (rendita, profitto, salario); questi gruppi sono legati tra di loro da rapporti di scambio, l'elemento centrale è il mercato perché ogni scambista fa il proprio interesse ma la mano invisibile fa l'interesse di tutti. La sociologia nasce in maniera ambivalente: l'aspetto positivo delle trasformazioni è contrapposta agli interessi senza fine i quali minacciavano il vecchio ordine consolidato, la paura stava nell'avvento della società industriale che avrebbe distrutto i legami sociali, sostituendo l'umanità con la meccanicità.

Toennis: scrive "*Comunità e società*" in cui elabora contrapposizione società - comunità in cui la comunità si caratterizza da rapporti primari cioè che lasciano esprimere l'autenticità della personalità; la società invece si caratterizza di rapporti secondari in cui le relazioni sociali si standardizzano, l'avvento delle meccanizzazioni, ciò che è linguaggio, espressione, diventa grammatica, calcolo. La comunità unisce (consenso), società matematizza (consenso e contratto). Con questa trasformazione il sistema diventa anonimo ed impersonale, passeggera ed apparente; la comunità viene intesa come apparato vivente, la società apparato meccanico. Toennis è consapevole della supremazia che avrà la società sulla comunità.

SCHEMATIZZARE COMUNITÀ: organico, naturale, affettivo.

Organizzazione vita sociale che si fonda legami affettivi forte.

SCHEMATIZZARE SOCIETÀ: standardizzazione, frammentazione, anonimato
standardizzazione dei rapporti

Paura mutamento o effetti che esso produce.

- Riv. Francese: paradigma, l'ordine gerarchico reggeva l'ordine sociale perciò non c'è bisogno di uno studio della società. Al riconoscimento dell'uguaglianza degli uomini cade la legittimazione del potere tramite divinità. 1789.

Perciò la sociologia è figlia del mutamento. Tutte le società, anche apparentemente statiche, vengono attraversate dal mutamento.

La sociologia entra in atto quando:

- Fondamenti in discussione
- Ordinamenti non stabili
- Assetti sociali non validi
- Mobili i punti di riferimento

Comte

martedì 9 ottobre 2018 15:47

1798 – 1857.

Comincia con lui la sociologia in senso stretto, la sua opera è dentro il positivismo.

ricordare il positivismo: corrente di pensiero, dopo morte di Hegel, si diffonde nella seconda metà del secolo come modo diverso di rapportarsi alla realtà. Si contrappone ad Hegel e alla filosofia precedente, nega che ci si possa occupare di fenomeni non identificabili. Vuole estendere il metodo scientifico a tutte le materie dando vita ad una scienza sociale positiva. **Il compito della sociologia** diventa quello di cogliere le leggi del funzionamento della realtà evidenziandole e farle conoscere per migliorare i rapporti umani. Ulteriore aspetto è l'**organicismo**: interpretazione della società come organismo biologico (strutturalismo parte da questi presupposti). Si può spiegare la società come un organismo biologico; ogni elemento contribuisce alla creazione e determinazione della società: come un org bio ha una malattia ha una patologia biologica la società se ha un conflitto viene letto come una patologia sociale. La Francia di Comte, dilaniata dai conflitti sociali, è malata patologicamente e possono avere una soluzione (differenza con Marx: conflitto di classe non è risolvibile), la condizione naturale è l'armonia sociale, la stabilità, la collaborazione. Conoscere le leggi e diffonderle cureranno la malattia, i conflitti possono essere conciliati. Comte vuole, con la sua opera, riordinare la società

Necessario è ridisegnare un nuovo tipo di società rispettandone il progresso. (ordine e progresso).

La Francia era il centro europeo del progresso scientifico.

L'ordine della società per Comte: infastidito dall'anarchia in cui viveva

Montpellier, famiglia cattolica monarchica, attitudine allo studio letterato. Segretario poi collaboratore scientifico di Saint Simon. Poi rottura intellettuale a causa di una appropriazione di Saint Simon a Comte; da qui negazione di influenze da parte di Saint Simon.

Comte convinto che scienze avessero principi e metodologie comune (come diceva Saint Simon).

Legge dei tre stadi: prevede la realizzazione dell'istaurarsi di una società organicamente funzionante. Rappresenta tre stadi dello sviluppo dello spirito umano. La conoscenza umana passa attraverso i tre stadi seguenti:

- Teologia: realtà spiegata col pensiero che trascendono il mondo dei fenomeni; oppure il pensiero spiega la realtà tramite forze che governano il mondo dall'esterno (sovranaturali). L'esperienza è limitata. All'interno di ciò abbiamo:
 - Feticista:
 - Politeista:
 - Monoteista:
crea potere ecclesiastico;
- Metafisico: produce mediocrazia
- Positiva: potere scienziati ed industriali

Come può Comte prevedere se il metodo è empirico: questo è dato perché nelle altre discipline lo stadio positivo è già raggiunto, la legge è già osservabile. Nelle discipline più complesse lo stadio positivo giunge più tardi. La sociologia, discip. più complessa in quanto vede l'essere umano in tutta la sua evoluzione. **L'ordine delle scienze:** matematica, astronomia, fisica, chimica, biologia, sociologia. La psicologia non ha senso perché parte dagli individui, se così fosse daremmo ragione all'individualismo illuministico.

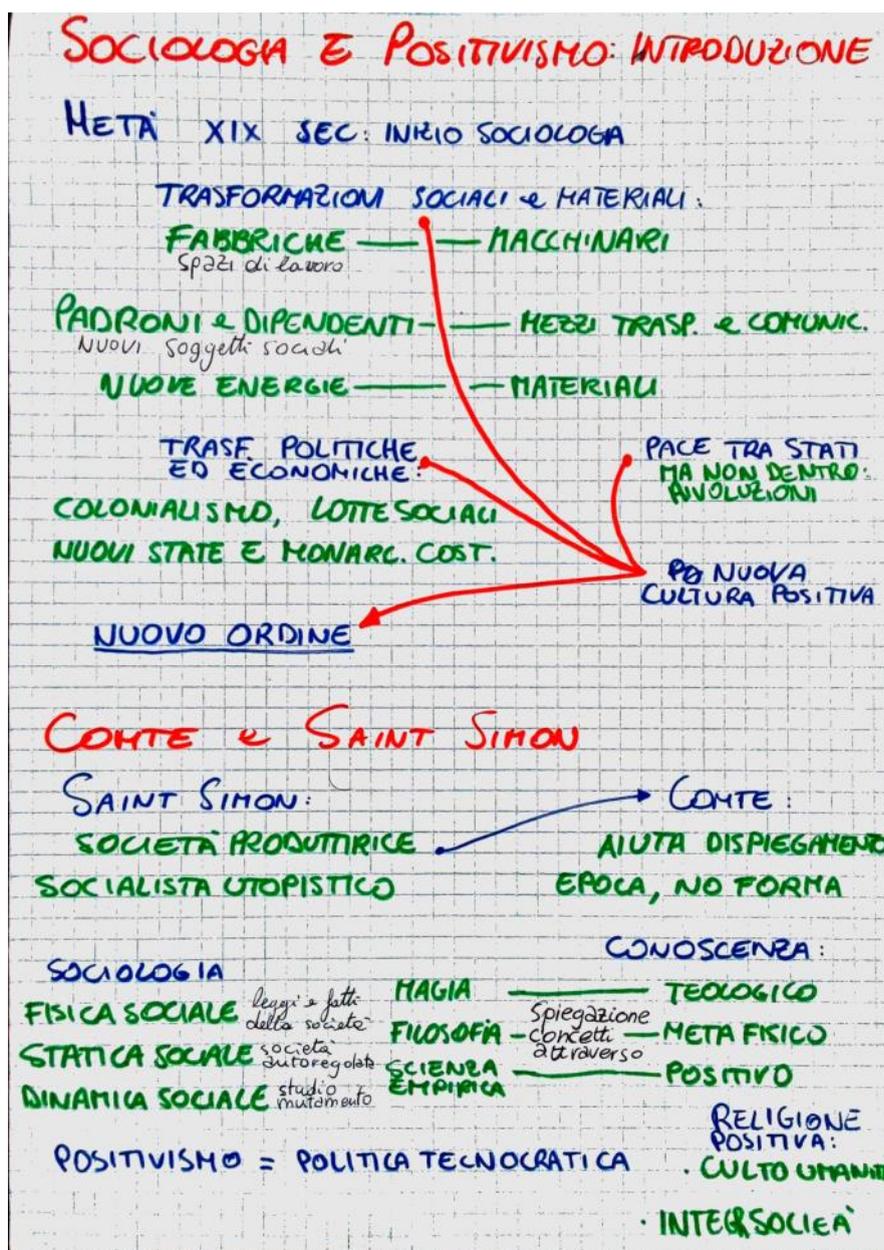
Due momenti vengono distinti nella sociologia:

- Dinamica sociale: studia la soc umana nella sua trasformazione.

- Statica sociale: concentra la propria attenzione sugli elementi che sono destinati a rimanere immutati nei loro tratti essenziali. Su cosa si fonda la società. Ad esempio la società è superiore all'individuo perché fatta di individui oppure la famiglia svolge un ruolo fondamentale nella società, essa ha avuto trasformazioni ma la sua funzione principale non cambia, la famiglia fa un'attività di socializzazione e di trasmissione dei valori e del consenso della società. "Solo nella famiglia l'uomo impara a vivere tra gli altri". Altro tratto presente è la cooperazione funzionale all'organizzazione naturalmente gerarchica della società.

Se da un lato sostiene la necessità di un ordine sociale che non si contrappone al progresso, anzi ne è prerogativa.

nonostante la centralità del progresso l'uomo non ha bisogno di certezze scientifiche perciò non si può bandire la religione dalla società → religione positivista, serve a tenere unita la società, individuare valori comuni verso i quali incanalare i sentimenti degli uomini. Nessuna società può esistere senza condividere valori comuni e morali.



Gruppi sociali

mercoledì 10 ottobre 2018 17:02

Il gruppo è l'aggregato fondamentale della società, gli individui sono in reciproco rapporto tra di loro, sono portatori di determinati valori la cui azione è rivolta ad un fine; il gruppo è dotato di una propria realtà vitale, non è una creazione concettuale (categoria) o provvisoria e casuale (aggregato). È una unità sociale identificabile da parte dei suoi membri e dagli estranei; deve avere una struttura sociale, ciascun individuo rappresenta un ruolo; quarta caratteristica, i rapporti all'interno del gruppo sono regolati da modelli di comportamento del gruppo stesso, condividono norme comuni e un sentimento di appartenenza.

Un gruppo è un insieme riconoscibile, strutturato e persistente di persone sociali, le quali rappresentano reciprocamente ruoli sociali determinati secondo norme, interessi e valori comuni, tendendo al conseguimento di fini comuni.

Come si entra a far parte di un gruppo?

Tramite la nascita

Casualmente

Adesione

Cooptazione: i membri del gruppo decide chi far entrare

Le posizione del singolo rispetto al gruppo:

Singolo esterno:

- Indifferenza: non è interessato al gruppo
- Straniero: entra a farne parte mantenendo la propria identità. Per Simmel lo straniero è colui che oggi viene e domani rimane, difficile da collocarlo, parte del gruppo ma mai totalmente, non vuole smarcarsi dalla propria identità, crea incertezza e atteggiamenti di fastidi; proprio per questo può creare un ponte tra le diverse culture ed esprime le diverse culture.
- Estraneo: vuole entrare a contatto senza porsi limiti.

Singolo interno:

- Emarginazione: interno ma emarginato. Socialmente isolata ai margini del proprio gruppo. Esiste l'autoesclusione, il profeta.
- Grado di partecipazione ed identificazione alla vita del gruppo
- Leadership: responsabilità, completa partecipazione e guida del gruppo

La partecipazione del singolo alla partecipazione del gruppo dipende dal quantum di personalità si aggiunge al gruppo: dominante e dominato.

Gruppo dominato più velocemente e rapidamente quanto più piccola è la parte della personalità con il quale il singolo partecipa al rapporto.

All'interno di una società abbiamo sei categorie di gruppi:

- Famiglia
- Istruzione
- Economici
- Politici
- Religiosi
- Tempo libero e svago

Diade: gruppo di due persone, se una persona lascia il gruppo il gruppo termina

Triade: nasce la società, spaccamento gruppo, trarre vantaggio da uno dei due, coalizzarsi con una contro l'altra.

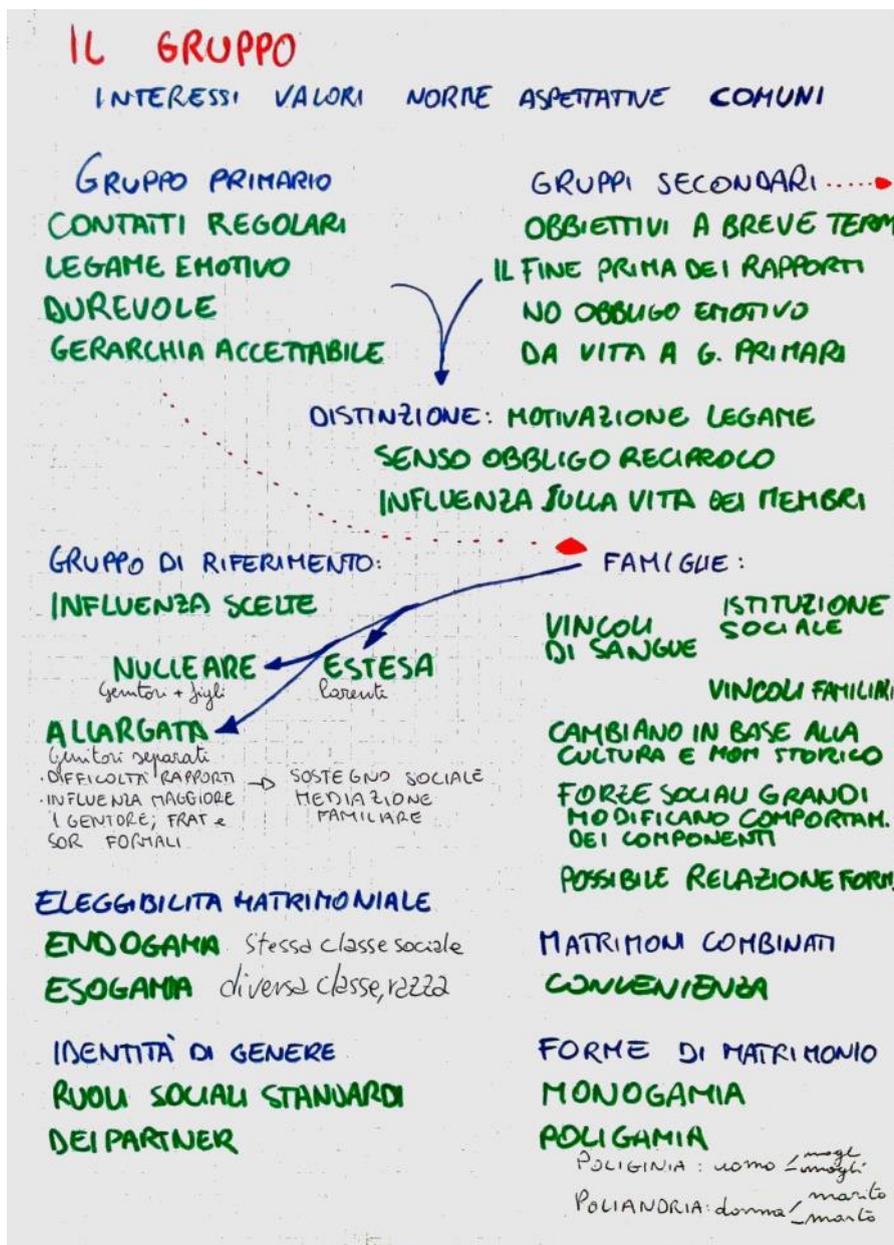
gruppo primario: gruppo costituito da persone che hanno contatti regolari relazioni durevoli è un significato legame emotivo le une con le altre.

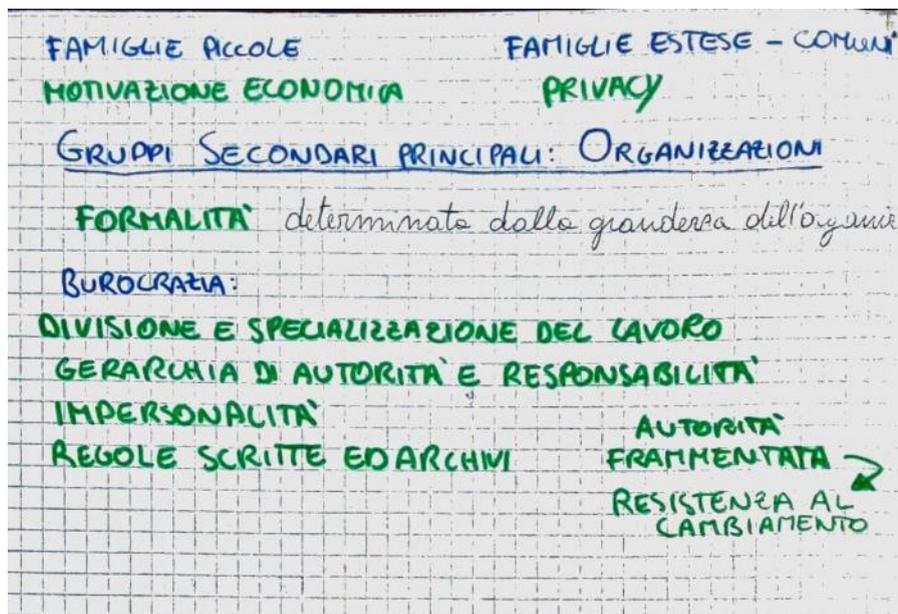
Gruppo secondario: gruppo costituito da persone che interagiscono in modo relativamente impersonale in genere per perseguire un compito specifico.

Gruppo di riferimento: gruppo con cui scegliamo di misurarci.

Principali gruppi primari:

- Famiglia: due o più individui Uniti per nascita o tramite un vincolo sociale che condividono le risorse, si prendono cura delle persone a loro carico e mantengono spesso un forte vincolo emotivo.





Cooley introduce queste due distinzioni di gruppi:

- Primario: fondato su rapporti personali intimi, forti. Lascia tracce profonde sulla personalità degli individui. (famiglia, amici). Dove domina questo tipo di gruppi avremo una società solidaristica, conservatrice; i conflitti sono meno frequenti ma sono intensi, profondi ma superficiali.
- Secondario: rapporti formali, standardizzati; modifica le persone in modo superficiale, non permanente. Società meccaniche, dinamiche complesse. Conflitti istituzionalizzati, organizzarsi, men intensi e violenti.

Le ricerche che hanno studiato i gruppi, mettono in evidenza delle relazioni interpersonali:

- Esperimenti negli stabilimenti Hawthorne a cavallo del '20-'30: i dirigenti volevano appurare come l'ambiente di lavoro potesse influenzare la produzione (introduzione migliore illuminazione, pause di riposo più lunghe). Ci si accorse che ad ogni cambiamento la produttività aumentava ma se l'ambiente tornava ad essere come prima la produttività non diminuiva. Si separarono i gruppi, nel primo vennero introdotti miglioramenti, il secondo sapeva di essere sotto osservazione ma rimanevano normali le condizioni; entrambi i gruppi aumentarono la produttività; il fenomeno era legato al particolare stimolo di sentirsi osservati: effetto Hawthorne. Gruppo informale: dal gruppo principale si separa un gruppo che si mette in competizione, questo gruppo aveva elaborato da sé un complesso sistema di norme che regolava la produzione, diverse da quelle della direzione: opinioni di gruppo. I gruppi informali escludevano chi era contro il gruppo in-grup: gruppo sociale con il quale una persona si identifica, sensazioni positive; out-group: gruppo sociale verso il quale una persona ha sensazioni negative che creano delle tensioni e rivalità, senso di superiorità verso "loro".
- Soldati americani coinvolti nella seconda guerra mondiale: evidenza di un gruppo primario nell'esercito, forte attaccamento al gruppo informale determinava la maggiore propensione al combattimento.
- Effetto della maggioranza: i membri del gruppo tendono a conformarsi al gruppo
- Molti cedono la propria autorità a personaggi apparentemente autoritari, in gruppo, dove c'era qualcuno che si opponeva, la percentuale di aderenza si abbassa. Effetto lucifero (film): ad alcune condizioni gli individui cedono la propria autorità giungendo anche a comportamenti estremamente violenti.

Categoria sociale: costruzione del pensiero con la quale lo studioso riunisce insieme una unità sociale che presenta caratteristiche o qualità comune, senza che ciò implichi rapporti di interazione. Una categoria importante è rappresentata dall'opinione pubblica: insieme di punti di vista nella società. Il leader d'opinione sono quelle persone che occupano posizioni strategiche nel processo di formazione dell'opinione pubblica. Teoria Ipodermica: una fonte manda un messaggio ad attori

acritici; teoria confutata dal gruppo. Attraverso il gruppo l'individuo filtra le informazioni → Teoria della comunicazione a due fasi: sempre una fonte che manda il messaggio alla massa ma tra la fonte e la massa si insinua l'opinion leader che è quello più informato. La folla è diversa dalla massa. La massa ha un comportamento omogeneo. La folla fa paura perché è fatta di attivi che non sono prevedibili, si muove tra terribile violenza e grande solidarietà.

All'interno della categoria può crearsi un gruppo.

Aggregato: vicinanza fisica di alcuni individui senza però interazioni; le persone che ne fanno parte sono anonime, si rimane estranei gli uni tra gli altri; no strutture, no gerarchia; il contatto è limitato; l'aggregato è provvisorio, gli individui ne entrano a far parte e ne escono in rapida sequenza. A metà strada tra categoria e gruppo. Aggregato urbano è tipico esempio.

Casta: nascita è dato immodificabile e determina le caste. È tra le forme di organizzazione sociale è quella che presenta la completa chiusura verso il mondo esterno, non si entra e si esce solo perdendola. Mantengono strato sociale adempiendo precise funzioni nella società.

Ceto: indica il rango dell'individuo, lo stile di vita a volte garantito nel tempo da leggi e condizioni.

Stratificazione sociale: ineguale distribuzione sociale

Classi: non è un gruppo, si intende l'insieme di individui che si trovano nelle stesse condizioni sociali ed interessi che però non danno vita ad una organizzazione od azione collettiva; non hanno coscienza collettiva.

Marx: non ha ne merito di aver scoperto le classi nè la lotta tra di esse.

Concetto fluido e controverso, con tante dinamiche e giudizi di valore e visione ideologica.

È un concetto intermedio tra categoria e gruppo, più di una astrazione ha dentro interessi comuni latenti, per essere un gruppo mancano ad essa fini comuni determinati. È una condizione ma dinamica, ha in sé possibilità di mutamento sociale. Concetto poco evidente in condizioni di stabilità economica e sociale.

Il capitalismo estremo ha appiattito le classi perché incapacità delle classi di creare mutamento; la globalizzazione ha creato un capitale extraterritoriale (cyber finanza) ed irresponsabile, non c'è più un potere locale, il capitalista e il lavoratore poteva creare conflitto nonostante il mutualismo fra i due, a questo punto è venuta meno questa reciprocità di impegno perché le elites possono fuggire ogni volta che lo spazio che occupano diventa ostacolo; il conflitto sociale non ha più una struttura concreta con cui confrontarsi, la classe non sa più compattarsi contro la classe dominante, manca il conflitto verticale. Le disuguaglianze sono mascherate dalla logica del consumo, si è esposti a nuove tentazioni, la domanda diventa "sono adeguato alle offerte del mercato", il consumo è attività in solitudine ed è anestetizzante crea rapporti sociali e non durevoli, blocca quindi la capacità di mutamento sociale.

Durkheim

martedì 16 ottobre 2018 17:47

1858 – 1917

Si identifica con la terza repubblica: laica democratica ed anticlericale; si impone ai tentativi monarchici di restaurazione e contro quelli rivoluzionari della Comune, vuole ricostruire un nuovo ordine politico.

L'ordine sociale e politico sarà al centro della filosofia di Durkheim, farà riferimento a Comte, stesso obiettivo. Per arrivare a ciò **realizza un taglio netto tra l'individuale ed il sociale**: le istituzioni rappresentano elemento uniforme e costante sono il sociale, l'individuo ha un peso effimero e mutevole; attraverso le istituzioni si possono vincolare gli individui e la società è sui generis si distacca dagli individui e può essere spiegata dalle azioni individuali fatti sociali; la società è più grande degli individui, il tutto è più grande della somma delle parti.

COS'È UN FATTO SOCIALE: la sociologia si costituisce di fatti sociali, non sono determinati da cause psicologiche od economiche, va spiegato quindi attraverso modi di agire, di pensare, di sentire, esterni all'individuo. Sono come cose, esterni agli individui, hanno un'esistenza che sopravvive agli individui. Diventano concreti nel costume e nei rapporti, nelle leggi, nei sentimenti. La società opprime l'individuo e costruisce i fatti sociali di modo che non sentano l'oppressione e si comportino in un determinato modo.

Per spiegare la crisi della società, Durkheim ricorre al concetto di anomia: fatto sociale. Durkheim definisce gli uomini come animali con desideri senza limiti, perciò la società impone dei limiti è una potenza regolatrice; questi vincoli possono indebolirsi, quando accade, gli individui sono lasciati in balia delle proprie passioni. Relativa assenza di norme che caratterizza società complessiva o gruppi. L'anomia (situazione assenza norme) è un prodotto del sistema stesso, è un fatto collettivo, non individuale; la vita associata si svolge senza forme di controllo sociale. L'individuo non trova una norma. È un prodotto della struttura.

Società: norme, istituzioni e principi morali, senza di essi sono anomia.

Qual è la forza che tiene insieme la società ed il principio di ordine: coscienza collettiva definita in *"Divisione del lavoro sociale"*: insieme delle credenze e dei sentimenti comuni. La coscienza è in relazione col tipo di solidarietà tra i membri della società.

Solidarietà meccanica: società semplici minore divisione del lavoro

Solidarietà organica: coscienza collettiva meno forte, l'individuo si distacca dall'individuo, tipica di società complesse e divisione del lavoro

Il passaggio tra le due è dovuto tramite aumento popolazione e della densità. Maggiore vicinanza fisica → maggiore interazione → maggiore differenziazione → maggiore divisione del lavoro.

1897 – *"Il suicidio"*: già studiato nel 1830 da Quetelet, statistico, che ha messo in evidenza che i tassi delle morti, nascite, matrimoni, suicidi ed omicidi rimane costante negli anni ciò produsse la teoria dell'esistenza di un regno di fatti sociali separati dagli individui, propose una scienza per spiegare questi fatti: la fisica sociale. Questa teoria fu verificata da Durkheim scientificamente cercando di dare una risposta al perché di questi fatti. È il più importante studio sociale con analisi dei dati su larga scala; con la strategia del contrasto (confronto dei dati) mise a confronto dove avvenivano e dove no questi fatti. "I suicidi sono dovuti alla psicopatologia individuale", secondo Durkheim vanno analizzate le situazioni di vita, vengono messe a confronto le regioni europee con i vari tassi di suicidi → non ci sono correlazioni tra psicopatologia individuale e suicidio; attaccò le teorie che attribuivano la causa a clima o condizioni geografiche, ad etnie eccetera.

Durkheim provò che il tasso di suicidio variava a seconda delle condizioni sociali: i protestanti hanno un tasso di suicidio più alto dei cattolici ed a loro volta più alto degli ebrei, ma non va ricercato nelle

differenze ideologiche (cattolici: suicidio peccato più alto); va quindi ricercato nell'ambiente sociale: la comunità ebraica è la più coesa. Il tasso risultava più alto tra gli uomini perché le donne sono più solidali, nelle aree più istruite anche, altri elementi confermavano la sua teoria: gli individui quando sono più isolati si suicidano di più.

I tipi di suicidi:

- Egoistico: l'io individuale prevale sull'io sociale. Si afferma nelle situazioni in cui l'individualismo prevale sulla coesione sociale, tanto più non si è coesi.
- Altruistico: la vedova indiana che accetta di essere posta sul rogo che brucerà il corpo del marito. Completo annullamento dell'individuo a favore della coscienza collettiva. (Anche Kamikaze).
- Anomico: tipico delle società complesse e moderne, l'ordine morale è stato eroso dalla religione e sociale.
- Fatalistico: eccesso di regole opprimenti. Schivi non vedono possibilità di liberarsi.

L'opera presenta dei limiti: i dati non sono attendibili e non riesce a dare una spiegazione esauriente del fenomeno, vanno prese in considerazione la componente psicologica. Il punto dell'opera infatti era dimostrare come l'integrazione o l'anomia sociale avessero degli effetti sugli individui, cosa questo fenomeno poteva rivelare sul funzionamento della società.

Année sociologique: prima rivista di sociologia che fece nascere il più importante scuola della antropologia moderna.

Marcel Mauss: nipote di Durkheim con cui studiò forme antropologiche primordiali. Dare ricevere e ricambiare, il dono in forma originale o surrogato deve essere ricambiato altrimenti "lo spirito" si vendica

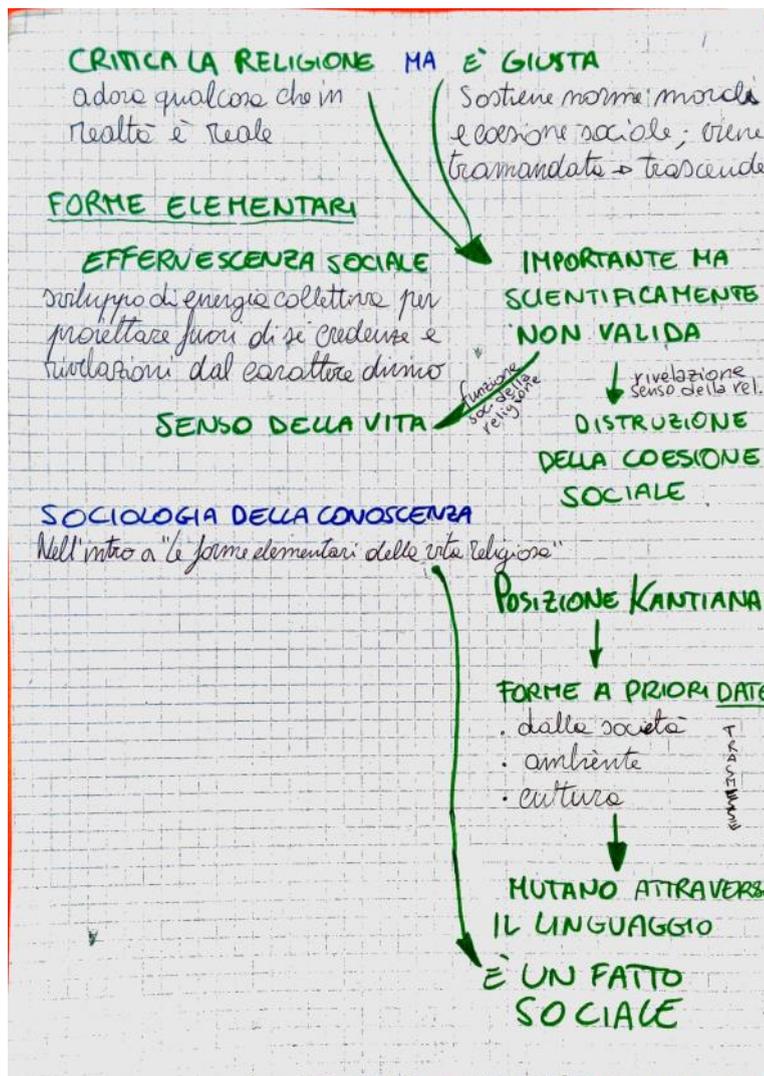
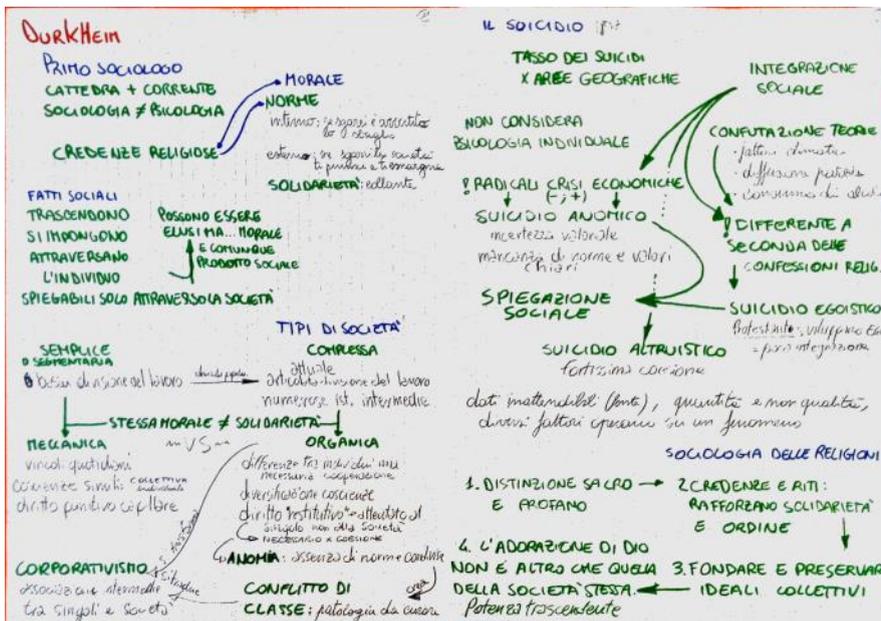
"Le forme elementari della vita religiosa": relatività sociale delle nostre idee, alcuni concetti sono prodotti della società. Tramite l'analisi delle tribù primitive dell'Australia rispose all'interrogativo delle religioni; grazie alle forme elementari della vita religiosa cercò di definire il fenomeno religioso. L'essenza della religione consiste nella divisione dei fenomeni sacri (=separato) e profani, alcuni animali risultano intoccabili ed intorno ad esso si organizzano riti e cerimonie. Una religione è un sistema coerente di credenze e pratiche religiose creando una comunità (chiesa); la chiesa è inseparabile dall'idea di religione che è un fatto collettivo; perciò si distingue dalla magia che è un fatto individuale e profano, non ha istituzioni.

Ma qual è l'elemento in comune con le religioni? Una serie di oggetti, procedure, totem sacri. Il sacro serve a tenere unita la tribù, il totem (si) identifica la comunità, viene ricreata la solidarietà emotiva che tiene unita la società. Quindi ciò che viene venerato è la società stessa non il totem. Il dio del clan è il clan stesso.

Composizione del rituale:

1. Riunione fisica di un gruppo di persone, tanto più grande il gruppo tanto più potenziale l'emotività.
2. La condivisione del medesimo focus di attenzione, la folla che si riunisce ha credenza comune.
3. Tonalità emozionale comune, l'emozione deve essere condivisa, durante un corteo funebre ci sentiamo più addolorati.

Giusta rabbia e punizione verso chi non rispetta la sacralità: il trasgressore viene escluso, rabbia canalizzata.



Processo di socializzazione:

Alessandro Cavalli: metafora del corteo, rinnovamento dei membri

Socializzazione e identità

lunedì 22 ottobre 2018 17:12

La socializzazione è un processo che dura tutta la vita, il comportamento umano è costantemente mutato tramite le interazioni sociali

La socializzazione è divisa, dai sociologi, in due fasi ampie:

- **Primaria:** periodo più intenso di apprendimento culturale, fase del linguaggio, modelli fondamentali del comportamento. La famiglia è quella che garantisce il tramandarsi della cultura e della socializzazione (apprendimento).
- **Secondaria:** accesso graduale amici, lavoro, media (interiorizzazione), adesione senza riserve dei valori, delle norme; questo tramite la pressione e controllo trasmesso dalla società

La vita umana non è interamente socializzabile (Simmel). Per questo i **comportamenti conformi vengono premiati** e quelli devianti, sanzionati.

Quando viene superato il punto di devianza non vengono accettati, la società fa scattare la sanzione. La devianza non è sempre negativa, può dirci molte cose sulla società. Un comportamento deviante reiterato nel tempo può darci indicatività del cambiamento dei valori.

Dal punto di vista dell'individuo, il processo di socializzazione ha bisogno di tre condizioni:

- Apertura o tendenza alla socialità dell'uomo
- Plasticità: capacità di apprendimento ed adattamento, consente agli individui di inserirsi nei contesti culturali diversi
- Posizione eccentrica: l'individuo può sempre far valere la propria libertà anche in contrapposizione alla norma ed un determinato contesto culturale.

I DIVERSI APPROCCI:

Prospettiva psicanalitica: accentua adattamento forzato del bambino a regole degli adulti. Conflitto insanabile tra individuo e società (Freud). Processo di controllo di inibizioni irrazionali (tramite interiorizzarne delle norme).

Interazionismo: sostiene l'esistenza di interdipendenza tra individuo e società; costruzione di sé tramite interazione con gli altri (Mead). Il sé è la capacità umana di riflettere su se stesso, imparare ad assumere l'atteggiamento degli altri. Nel gioco di squadra il bambino diventa consapevole di tutti gli altri ruoli ed impara ad avere il suo. (Se = me + Io)

Struttural funzionalismo: (Parsons) fa una sintesi tra Freud e Mead proponendo la socializzazione come piena integrazione del singolo nella società. La famiglia nucleare garantisce la socializzazione primaria e la stabilizzazione alle personalità adulte della popolazione. La famiglia al centro del concetto di socializzazione. L'uomo ha la funzione di entrare in rapporto col mondo esterno, la donna ricopre un ruolo di mantenimento del gruppo. Individui ultra-socializzati, ognuno ha una funzione e ruolo, risponde ad una società che chiedeva un ordine intento.

La socializzazione quindi viene vista da:

- punto di vista oggettivo, ossia che la società influisce sull'individuo, sempre in atto;
- e soggettivo ossia il processo di socializzazione si applica all'interno dell'individuo. Non si è spogliati della propria individualità

La socializzazione crea l'identità e la capacità critica di prendere libere ed autonome decisioni.

Identità: nozione che le persone hanno di se stesse e di ciò che per sé è significativo

- Sociale: ha valenza collettiva, visto come uguale agli altri (madre, avvocato)
- Individuale: ci distingue da tutti gli altri, ci dà il senso della nostra unicità

Attualmente si ha una emancipazione dell'identità fissa, per eredità. I modelli tradizionali vengono meno, il mondo ci offre numerose opzioni di identità ma non si sa come costruirle. Giddens fa

ruotare l'identità intorno al concetto di *Self Identity*, presupposto il superamento della tradizione perciò ognuno deve impegnarsi nella costruzione della propria identità, non tutti hanno le stesse capacità, ma è ottimista. Bahuman ci dice che l'identità continua ad essere un problema ma non è più quello dell'epoca moderna ossia costruzione di identità solida, ora si evita di costruire identità stabile ma bisogna mantenere tutte le possibilità, si ricicla; prima l'identità era costruita in cemento armato adesso in plastica biodegradabile; metafora del pellegrino: la verità si cerca attraverso il cammino, il pellegrinaggio è la costruzione stessa dell'identità, il rischio è che risulti vano; si vive al presente per vincere il futuro. L'uomo modulare non ha e non vuole identità stabile, qualità scambiabili per rispondere alle necessità. Il punto critico è quando l'identità diventa zavorra, intralcio, il capitale lo richiede.

Freud

martedì 23 ottobre 2018 16:09

1856 - 1939

Gli ultimi anni (dell' 800?) sono di grande cambiamento culturale e politico. Freud e Nietzsche. Messa in discussione la fiducia nel progresso e nella razionalità totale.

Nietzsche parte da ipotesi antropologica: l'uomo composto da fascio di istinti che determinano pensiero ed azione.

Freud demolisce l'apparente unità del soggetto e mette la società all'interno dell'individuo. Sottolinea la vastità e la conoscenza dell'inconscio umano.

Metodo della psicanalisi: scopre il lato irrazionale della natura umana, **istinti ed emozioni**. L'uomo non è completamente socializzata, ci sarà sempre una parte fisica, il processo di socializzazione non riesce a plasmare l'uomo.

Il primo Freud, dell'interpretazione dei sogni, apre alla psicanalisi, ci all'analisi del sogno come espressione dell'appagamento di un desiderio, spesso intensi ed odio.

Questo fu uno shock per le classi medie e superiori perché equiparate al popolo ed altre etnie (razze) fatte di costumi e desideri promiscui. **Freud disturbò il sonno europeo.**

Repressione: di un desiderio, si tengono alcune cose fuori dalla coscienza, l'uomo controlla l'istintualità. **Elemento censore**: le pulsioni trattenute nell'inconscio premono per entrare nella stanza della coscienza ma l'elemento censore valuta le idee e i desideri respingendone alcune. Molte di queste repressioni erano in gran parte di contenuto sessuale legate a sogni lapsus e sintomi nevrotici ("*Psicopatologia della vita quotidiana*") in ogni di queste azioni apparentemente sbagliate si manifesta un desiderio che vogliamo nel profondo. Individuò il **rapporto diretto tra ideali elevati e gradi di repressioni**, gli uomini che hanno elevati ideali hanno un forte grado di repressione dei desideri sessuali e violenti.

Nei seguenti anni elaborò un più complesso apparato dell'individuo:

- Es: corrispondente a inconscio, zona che contiene le pulsioni, parte distante dalla coscienza e dalla razionalità e dalla realtà. Parte più profonda della coscienza, le energie qui si presentano in un aspetto prestrutturato, fantasie più arcaiche e primitive dell'uomo. Nucleiche, magmatiche.
- Io: corrispondente alla coscienza, media tra pulsioni interne ed ostacoli esterni alle soddisfazioni. Filtra, reprime e modifica le energie che arrivano dall'es e tiene conto del principio di realtà. Principio di piacere vs principio di realtà.
- Super io: corrispondente alle esigenze morali della realtà, arbitra l'io ed il mondo esterno, rappresenta esigenze morali della realtà. Poliziotto interno che ci impedisce sempre di fare immorali.

Ossia tre tipi ideali sociali.

Quando l'es fa sorgere pulsioni e preme, l'io (che ha a disposizione pensiero e muscoli) può impedire la richiesta e crea insoddisfazione, viceversa, nel caso in cui non ci sono impedimenti esterni lascia passare. La rinuncia pulsionale può avvenire per altre ragioni interne: nel corso dello sviluppo individuale una parte delle norme inibenti esterne vengono interiorizzate che vietano, osservano o criticano → super io; la rinuncia per cause interne dà un effetto di **insoddisfamento sostitutivo**, si prova orgoglio per aver seguito le norme della società. Nei primi cinque anni di vita si struttura l'individuo rispetto alla società; secondo Parson si acquista un super io, una coscienza, si trasferiscono modelli di comportamento.

Teoria della libido: l'uomo è spinto dalla libido o dall'istinto, è asociale e odioso, sessuale di base. Si rende conto però che la società gli è fondamentale, la società serve a canalizzare la libido.

“Totem e tabu” storia descrittiva della società in funzione della libido, signore che esercita violenza e potere senza limiti; alla lunga diventa insostenibile, i figli decidono di unirsi per emanciparsi, eliminato il padre cadono nella stessa situazione di violenza: conflitto x eredità. Resesi conto dei pericoli ed infruttuosità di lotta decisero di mettersi in società: contratto sociale. Idealizzano figura del padre si vietano le donne, fondano istituzioni sacre, inviolabili, inizi della morale e diritto: totemismo (divieto uccisione dell’animale simbolo del padre) ed esogamia (divieto donne gruppo) → morto più forte del vivo.

L’individuo accetta le norme per soddisfare sentimento di piacere, la società può, secondo Freud, progredire tramite i divieti.

Il rovescio di ogni crescita di società più l’individuo deve rinunciare a piaceri. → lacerazione tra istinti e ragione → ineliminabile parte di sofferenza → quota di infelicità diffusa costituzione della società.

L’uomo ha barattato una parte della propria felicità per un po’ di sicurezza

La religione

Freud torna ad essere illuminista in alcuni passaggi sull’analisi di questo tema. Secondo lui l’uomo deve liberarsi e tornare alla scienza, proprio lui che aveva smontato l’unità ed autonomia dell’individuo.

La riflessione è sistematica. Dal 1907 al 1938 produce 5 scritti che spiegano il fenomeno secondo lui.

“Comportamenti ossessivi e pratiche religiose” 1907. Secondo lui la religione è una forma di nevrosi ossessiva universale

“Totem e Tabu” 1910. Tesi secondo cui la religione è da ricollegarsi al bisogno infantile di protezione paterna.

“L’avvenire di un’illusione” 1927. Sintetizza posizione, si muove contro la religione, secondo lui andrebbe ridotto, bisognerebbe smascherare l’illusione collettiva, togliere restrizioni morali, ci impedisce di essere felici.

“Disagio della civiltà” 1929. Riprende Simmel, distingue religione e religiosità, ammette esistenza religiosità un sentimento oceanico, bisogno di trascendente ed assoluto. Nega però che la religiosità sia la nascita delle pratiche ed istituzioni religiose.

“L’uomo Mosè e religione monoteista” 1938. Romanzo storico di argomento religioso, dimostra che l’ebraismo, in questo caso, si basa su una falsità che viene divulgata come verità storica, ci dimostra che in realtà Mosè era un Egiziano.

! “Comportamenti ossessivi e pratiche religiose” 1907.

Scritto di poche pagine, contiene la tesi che Freud riproporrà più volte, costituisce il perno su cui ruotano altre tesi. È secondo lui una forma ossessiva universale, propone un paragone tra comportamenti ossessivi del nevrotico alle attività rituali religiose: divieto di non farlo, di interrompere rituale, scrupolosità in cui deve essere realizzato il rituale → sente dispiacere nel trascurare questi elementi; l’individuo rinuncia ad esternare le pulsioni presenti al suo interno, sacrifica il proprio piacere alla religione.

“Totem e Tabu” 1910. I totem sono oggetti sacri. Alcuni presupposti in Durkheim. Si chiede da dove nasce la religione, incentra la risposta sulla questione del complesso edipico, bisogno del Dio Padre, amore (ci difende) e odio (ostacolo). Quindi atteggiamenti patologici. Nella fase adulta il complesso di edipo cade e ci creiamo il Dio Padre.

“L’avvenire di una illusione” 1927

—Scritto Freudiano sulla religione più importante, F. Avverte che le religioni si manifestano sotto

forma di dogmi **“chiamiamo illusione una credenza quando nella sua motivazione prevale l'appagamento di un desiderio”**

—gli uomini vogliono essere considerati unici esseri al centro della creazione—>unico oggetto della protezione paterna e della divinità . “queste che si presentano come dogmi non sono esiti dell'esperienza ma in realtà sono illusioni”

—La religione dà un senso all'esistenza, ci protegge dalla natura, dà senso alla caducità umana

— Questa illusione(la religione) ha reso alla civiltà grandi servizi:

—> permette di dominare le pulsioni asociali dell'uomo

—>rende gli uomini più felici perché protetti

Dunque è stato un elemento fondamentale per garantire l'ordine sociale

—prassi di attribuire un carattere solenne dello stare insieme alla religione (attribuiamo un carattere civile sociale a un carattere solenne)—> rivestiamo i divieti civili di solennità sacrale, ma le norme del vivere sociale devono avere un fondamento razionale (non c'è bisogno di attribuire a dio i comandamenti, in quanto parte ordinante dell'esistenza stessa della società).

Per Freud le religioni sono sonnifero della società.

Freud propone dunque una educazione non religiosa:

l'uomo può rimanere bambino, non deve per forza trovare una figura protettiva—> invito a mettere da parte la religione nella società a favore di arte e scienza:

- La scienza ci permette di scoprire il reale per quello che c'è e ci ferma quando non si può andare oltre

- L'arte ha il potere di consolarci da infelicità e angoscia e riconciliarci con la natura.

In quest'opera tenta di smantellare la religione ma secondo Simmel invece la religione non può essere smascherata e non cesserà mai.

Dalla decontrazione della religione F. Vede la nascita di un uomo nuovo: “se l'uomo distoglierà dall'aldilà le sue speranze e concentrerà sulla vita terrena...”

La religione è una forma di nevrosi ossessiva dell'uomo

“Disagio della civiltà” 1929.

—I parte: Freud puntualizza la differenza tra religione e religiosità, rispondendo a una lettera di Rolland —>sentimento oceanico=religiosità, bisogno di trascendenza, ma secondo F non è questa la fonte del fenomeno religioso.

“L'uomo Mosè” 1938

—ultima opera da lui scritta(ultimi 5 anni di vita)

—Romanzo storico a carattere religioso

— vuole dimostrare ulteriormente l'inconsistenza delle dottrine religiose e sottolineare il loro carattere mistificatorio.

Le religioni per fare presa sulle persone dichiarano di avere in sé un nucleo di verità storica incontentabili e agiscono sugli uomini in forza di questi contenuti.

—> nella religione ebraica la sua fondazione è legata alla figura di Mosè= fondante del popolo eletto che acquisisce i comandamenti, secondo Freud invece era Egizio e non ebreo.

VIENNA



FREUD

TEORIE SCIENTIFICHE
E TECNICHE TERAPEUTICHE
ORIENTATE ALLA PSICHE:

• RIMOZIONE:

paure, impulsi, fantasie
anche remote

↓ Si manifestano in:

sogni, lapsus, matti di spirito

• DESIDERIO:

pulsioni sessuali
& pulsioni di morte

Violenza primitiva → GUERRA
↓
"bene e male"

• INCONSCIO:

CONSCIO → accessibile

preconscio → accessibile + sforzo

inconscio → inaccessibile, influenza

↳ POI ↗

ES → indifferente a realtà, immortale

IO → "Principi di Realtà", consapevolezza

SUPER-IO → Regole interiorizzate

PD come metafora sociale.

Cultura

mercoledì 31 ottobre 2018 15:29

Non è possibile dare definizione univoca.

La cultura è l'insieme di valori, di codici di comportamento condivisi da persone con specifico modo di vita.

Storicamente:

Cultura arte del raccolto (medioevo)

Cultura arte di educare le persone, riferito a classi aristocratiche (XVII XVIII sec.).

Oggi ha perso pretese aristocratiche. Costituisce guida e a struttura di vita umana.

Concezione Umanistico/spirituale: Si riferisce in senso restrittivo ad alcune espressioni provviste di valore. Non tutte le opere umane appartengono alla cultura. La limitazione deriva dalle classi dominanti.

Concezione antropologica: utilizzata dalla sociologia.

1971 Edward Taylor: cultura è l'insieme complesso che comprende conoscenze, usanze, arte, morale, diritto, costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società.

Da questa definizione traiamo aspetti fondamentali del concetto di cultura ripresi da sociologi. I tre aspetti centrali:

1. Ciò che gli individui pensano
2. Quello che fanno, anche azioni ordinarie
3. I materiali che producono (risultati, utensili, artefatti)

La cultura è appresa, non deriva dalla natura biologica dell'uomo. Distingue quindi gli uomini dagli animali.

La cultura rappresenta la totalità dell'ambiente sociale e fisico. Le istituzioni ne fanno parte, le organizzazioni, i manufatti.

La condivisione è parte imprescindibile di un fenomeno culturale.

Molti studiosi hanno raccolto 160 definizioni di cultura.

Relativismo culturale: si riconosce che ogni cultura ha una propria validità e coerenza. Non si può giudicare una cultura secondo i criteri della cultura a noi più familiare. Si studiano le altre culture a partire dai loro principi e valori.

Etnocentrismo: atteggiamento di giudicare le culture di altri popoli ed epoche confrontandole con la nostra.

La cultura riduce la complessità (Weber): sezione finita dell'infinita priva di senso del divenire del mondo alla quale viene fatto significato dal punto di vista dell'uomo.

La cultura offre schemi rappresentativi della società. Regola soprattutto i rapporti tra membri della società, i valori orientano i comportamenti.

Perché l'uomo produce cultura, qual è il bisogno?

Guglielmo Ferrero ci dice che è la paura nei confronti della natura dell'altro del futuro; la cultura è l'espressione dello sforzo di emancipazione dallo stato di natura.

I valori esprimono ideali di un gruppo o di intera società. Per essere tali è perché sono comuni ad un numero di individui, sono proiettati nel futuro. Possono cambiare. Sono a fondamento del consenso e della legittimazione di una società.

Possono essere consegnato nel tempo.

Possono mutare tramite gli innovatori. Tarde elabora la **legge delle imitazione**: (la psicologia degli individui ci permette di allegare la società) gli individui hanno la tendenza a ripetere quello che gli altri fanno intorno a loro, all'origine della società abbiamo il prestigio e viene imitato; allora come spiego il mutamento? L'individuo geniale, rompe le norme e il circuito di imitazione.

Le norme sono le regole informali, guidano le azioni.

Simmel

martedì 6 novembre 2018 17:20

Buona infarinatura: <https://www.skuela.net/sociologia/simmel-pensiero-sociologico.html>

—Era ebreo in un'epoca di crescente antisemitismo

—era liberale in una Germania imperiale

—la sociologia era considerata anti tedesca perché andava contro Comte

S. È tenuto ai margini della società scientifica—> è uno straniero, sviluppa una sensibilità sociologica senza eguali

É il primo a rompere la continuità tra natura e società

Per Simmel la società è un complesso di interazioni che gli uomini creano nel loro continuo interagire

La società è il risultato dell'incessante interazione tra i suoi elementi (individui o gruppi). Il compito del sociologo è quello di studiare le forme di tali interazioni e come queste si presentano in periodi storici, culturali differenti.

Nei fenomeni sociali, come nei rapporti di interazione dobbiamo distinguere un aspetto formale, separato dal contenuto—> distinzione tra forma e contenuto—>**la sociologia studia le forme pure dello stare insieme.** (due momenti, uno contenutistico e uno formale).

Riconosce l'importanza delle istituzioni ma si concentra sulle interazioni di cui si compone la società(forme di interazione, azione, relazione di dimensioni minori)-> sposta l'interazione dalla società come blocco statico e inizia a guardare ai circuiti. —>ci permettono di cogliere la società nel suo divenire.

In questa complessa interazione possiamo cogliere la tragicità del tessuto sociale—>S. Evidenzia sistemi l'esistenza concreta e reale di interazione.

La sociologia è lo studio delle forme e dei processi di socializzazione, delle figure tipiche di ogni cultura e di tutti quei processi attraverso i quali ogni individuo diventa membro e partecipa della vita sociale.

Posizione critica del concetto onnicomprensivo di società.

La società altro non è che infinite interazioni cristallizzate in forme—> non è concreta

La società sussiste solo quando gli individui entrano in rapporto tra di loro, è un complesso di relazioni—>queste relazioni sono continuamente messe in discussione da nuove interazioni=**Sociazione**

Forme, interazione e sociazione costituiscono il campo di indagine della sociologia di Simmel—> ricercare nella società ciò che è la società.

La totalità non può essere colta->non è possibile giungere alla formulazione di leggi sociologiche generali

Queste forme mutano nel tempo perché la vita che esse racchiudono entra in conflitto con la propria forma.

La vita per manifestarsi deve condensarsi in forme—> in relazioni, in simboli, in istituzioni.

In esse la vita si irrigidisce= appena definite le forme la vita si esaurisce.

LA vita è costretta per tornare ad esprimersi a lottare con le vecchie forme.

Si crea un conflitto tra forme stabilite e bisogni vitali—>continuo stato di tensione.

(Gli infiniti luoghi sono lo spazio dell'indagine Simmeliana.)

Simmel considera ciascun tipo sociale come se fosse modellato dalle relazioni e dalle aspettative degli altri—>il tipo sociale diventa ciò che è le sue caratteristiche sono attributi della sua struttura sociale.

Lo **straniero** è inteso come viandante che torna, è un elemento del gruppo stesso la cui posizione implica un di fuori e un dentro.

Nel momento in cui la società gli dà assistenza emerge il **povero**—>atteggiamento collettivo che la società adotta nei suoi confronti.

La povertà non può essere considerata per sé stessa come una mancanza di denaro ma è un fenomeno sociologico, un insieme di individui occupano una specifica posizione organica determinata dal fatto che gli altri agiranno in un certo modo nei loro confronti.

IL povero diventa tale quando riceve assistenza->è una reazione sociale
Simmel enuncia i **tre a priori** sociologici(premesse che ci permettono di prendere coscienza dei processi sociali e di comprendere i contenuti dei processi stessi.

1. Rapporto tra il soggetto e l'altro: immagine mutevole che noi ci facciamo dell'altro con il quale entriamo in rapporto(non possiamo mai avere la conoscenza completa dell'altro) "noi tutti siamo frammenti non solo dell'uomo in generale ma anche di noi stessi". Non cogliamo mai l'altro nella sua totalità ma sempre in relazione alla categoria sociale in cui lo collochiamo.
2. Dialettica tra individuo e realtà sociale= ogni elemento di un gruppo non è solo parte della società ma anche qualche cosa ancora—> l'individuo non si risolve interamente all'interno dei ruoli sociali)—>conflitto insito nell'individuo dovuto all'essere Dentro e fuori la società., ma è anche presociale nella contrapposizione tra la vita e la forma.
3. (riconosciuto grazie al funzionalismo)Stratificazione sociale=ogni individuo in base alle proprie peculiarità sembra essere destinato a occupare una determinata posizione all'interno della società.Tuttavia ciò non avviene e la nostra società è imperfetta—> anticipazione del concetto ruolo dei funzionalismi. Il ruolo è una forma della realtà, all'interno di cui scorre la vita.

Il recitare un ruolo fa parte delle funzioni che costituiscono la nostra vita concreta, tale ruolo può attagliarsi alla nostra individualità, ma è comunque qualcosa di diverso.

"DENTRO IL RUOLO SCORRE LA VITA ED È TIPICO DELLA VITA ANDARE OLTRE". Nello struttural funzionalismo le interazioni sono tra ruolo e Stato.

Conflitto e dominio sono rapporti di interazione.

"la vita si muove tra morire e divenire, divenire e morire".

Più la società diventa complessa più ci sono diverse forme sociali, l'individuo è il punto di incrocio tra diverse cerchie -> **conflitto**.

La novità di Simmel è che il conflitto è un elemento fisiologico della vita sociale, ma non è pura negatività—>analisi grammaticale del conflitto.

Il conflitto non esercita mai una funzione disgregatrice o integratrice ma svolge una funzione socializzante.

Il conflitto è elemento fisiologico dell'individuo.

L'individui inoltre è il punto di incontro di diversi cerchi sociali a cui appartiene—>si crea il conflitto
Il conflitto appare come una necessità della vita, è un elemento fisiologico e non può essere visto come solo negativo—>carattere ambivalente del conflitto.

Il conflitto svolge una funzione socializzante, è una delle forme principali forme di integrazione della società.

Le cause del conflitto sono l'invidia, l'odio, la diversità—>ma il conflitto è già una via per avvicinare gli opposti e fa scemare la tensione, ma può portare all'annientamento di una delle due parti.

Principi fondamentali del conflitto:

—l'unità sociale comprende sempre armonie e disarmonie, contrasti e contraddizioni—> " come il cosmo ha bisogno di amore e odio, così anche la società ha bisogno di un rapporto tra armonie e disarmonie per giungere una società definitiva".

—Gli elementi antagonistici si trasformano in legami sociali, l'uno contro l'altro diventa l'uno con l'altro.

NB LA MODERNA TEORIA SUL CONFLITTO SI BASA SULL'OPERA DI SIMMEL

Simmel e Koser(1956 "le funzioni del conflitto sociale") vogliono dimostrare che il conflitto non porta sempre a cambiamenti sociali, **ma può essere la base dell'ordine Sociale** —>**elemento funzionale della società**

Il conflitto promuove l'integrazione sociale

Enunciano alcuni principi:

- può essere o con gruppi esterni o all'interno del gruppo stesso
- acquisisce il senso dei confini del gruppo e rafforza la sua identità
- rafforzamento del potere centrale—>gli individui rinunciano alla libertà per una causa comune(es. in caso di guerra)
- nei gruppi più piccoli il conflitto con un gruppo esterno dà potere all'individuo più forte
- il conflitto generalmente porta alla ricerca di alleati—>ampliamento dei legami sociali
- è ambivalente: un gruppo ha addirittura un certo interesse a mantenere l'esistenza sociale del suo

nemico. (in alcune circostanze i leader di un gruppo possono contribuire segretamente a mantenere in vita il nemico)

—il conflitto è tra il gruppo e alcuni dei suoi membri i quali servono da capro espiatorio —> es. nelle società altamente religiose i nemici interni erano eretici, streghe. Secondo René Girard qualsiasi comunità si struttura come ordine particolare al cui interno persiste la violenza - **violenza fondatrice** - la quale viene canalizzata verso una vittima=capro espiatorio ->scelti coloro che non possono vendicarci, la violenza non può tornare indietro

Secondo René Girard qualsiasi comunità si struttura come ordine particolare al cui interno persiste la violenza-**violenza fondatrice**—

LA quale viene canalizzata verso una vittima=capro espiatorio ->scelti coloro che non possono vendicarci, la violenza non può tornare indietro

Autolimitazione del conflitto —> nascono dei criteri che limitano il conflitto per far sì che si riduca a una regolare competizione: es. codice dell'onore, elezioni politiche(lotta per il potere)

Simmel osserva che un gruppo impegnato in un gruppo con un altro ha interesse a mantenere l'unità del nemico.

LA RELIGIONE PER SIMMEL

Simmel individua un conflitto tra **religione e religiosità**= conflitto tra vita e forma "la religione" 1906, poi 1921.

Come affronta il tema?

L'analisi di religione, religiosità, Dio, vita religiosa e conseguenze sociali viene ricondotta da Simmel al processo dialettico tra vita e forma—>tuttavia il suo contesto culturale è problematico per la sentenza di Nietzsche: "dio è morto" -> vuoto che impedisce all'uomo di trovare l'unità del mondo esterno.

Se per Nietzsche dio è morto, Simmel riscopre dio attraverso la religiosità come moto interiore dell'anima —>anche il fenomeno religioso è descritto individuando un contrasto.

La religiosità è la dimensione del profondo, è quell'elemento che dà senso alla vita dell'uomo: **"è la disponibilità a sperimentare vivendo l'incontro con il mistero"**

(VITA; INDIVIDUALE)

La religione è invece la forma culturale, è l'elemento istituzionalizzato (FORMA; SOCIALE)

Simmel non crede nella religione come istituzione, alla religione intesa come religiosità —>la religione deve essere già presente perché da essa satirica la religiosità (prima di S.), per Simmel invece è il contrario la religiosità crea la religione—> quando si manifesta un fenomeno collettivo non vediamo le forze che lo compongono, ma senza di esse non sarebbe possibile il fenomeno.

La religiosità è una pulsione individuale che si manifesta non solo nella religione ma in molte altre manifestazioni del sociale.

L'analisi di Simmel non può fermarsi alla religione come elemento dato, ma deve analizzarsi nelle diverse potenziali del soggetto di creare situazioni religiose—> per Simmel la religiosità accanto al suo concentrarsi in dio si esprime anche in forme diverse:

1. Nel rapporto dell'uomo con la natura: la natura stimola sentimenti contrastanti: godimento estetico, paura, orrore, la sua supremazia nei nostri confronti. Siamo colpiti dalla straordinaria bellezza della natura e tutto ciò può essere considerato religioso.
2. Con il proprio destino: Il destino è costituito da forze esterne che entrano in contatto con forze esteriori dell'uomo.
3. **con il mondo umano che ci circonda** (anche qui lui trova un elemento religioso): trova la religiosità nella relazione tra gli individui.

LA fede e la fiducia sono sentimenti presenti all'interno delle relazioni sociali.

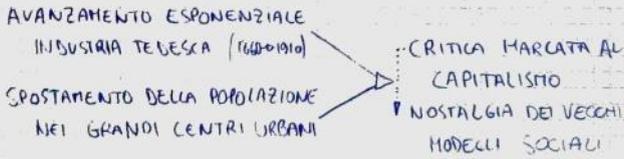
Con la religiosità investiamo il mondo esterno a partire dal nostro mondo interiore—>rapporto con la natura, destino, rapporto con gli altri.

Non è così per Freud, non permeiamo il mondo esterno ma ci difendiamo dal mondo esterno —> "si divinizza ciò che più forte di noi"

NIETZSCHE



TÖNNIES



Modelli di organizzazione sociali:

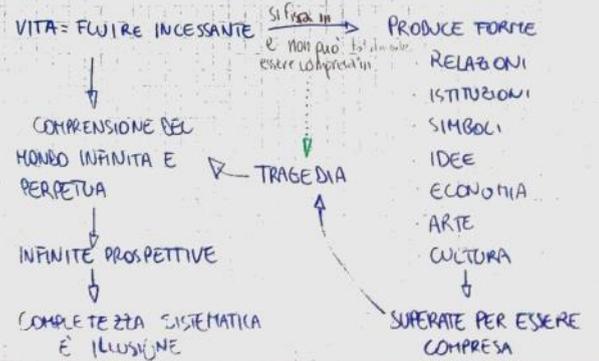
- CONCETTO DI GEMEINSCHAFT (COMUNITÀ)
 - RADICATO NEL TERRITORIO
 - STABILE, CHIUSURA ALL'ESTERNO, NORME STABILI
 - RAPPORTI PERSONALI DIRETTI
 - AZIONI → SENSO DI APPARTENENZA, TRADIZIONI
 - SENTIMENTO > RAGIONE: *Logica emotiva non è scelta, è "dato"*
 - FAMIGLIA: COMUNITÀ PER ECCELLENZA
- CONCETTO DI GESELLSCHAFT (SOCIETÀ)
 - AMPIO MOVIMENTO (SIALE GEOGRAFICO)
 - RAPPORTI IMPERSONALI

• ADESIONE RAZIONALE NORTE ISTITUZIONALI

• DENARO: MEZZO DI SCAMBIO ASTRATTO, È LA FORMA TIPICA DELLE GEMEINSCHAFT

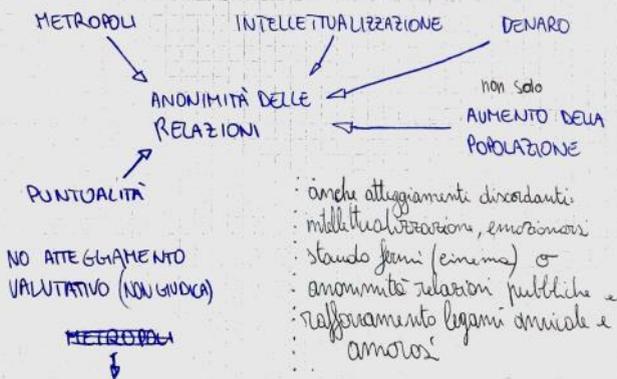
SIMMEL: (1858-1918)

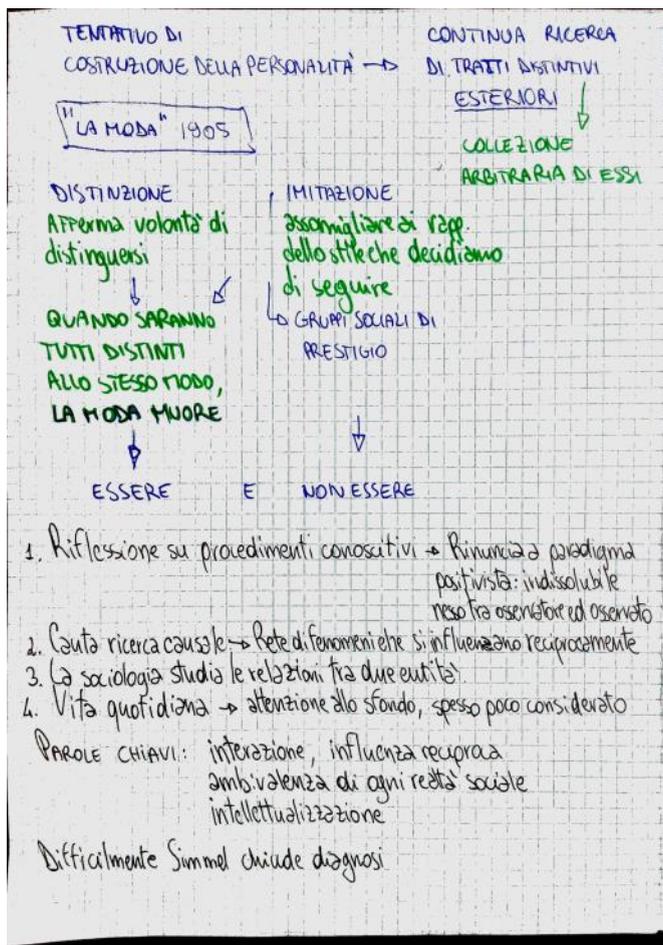
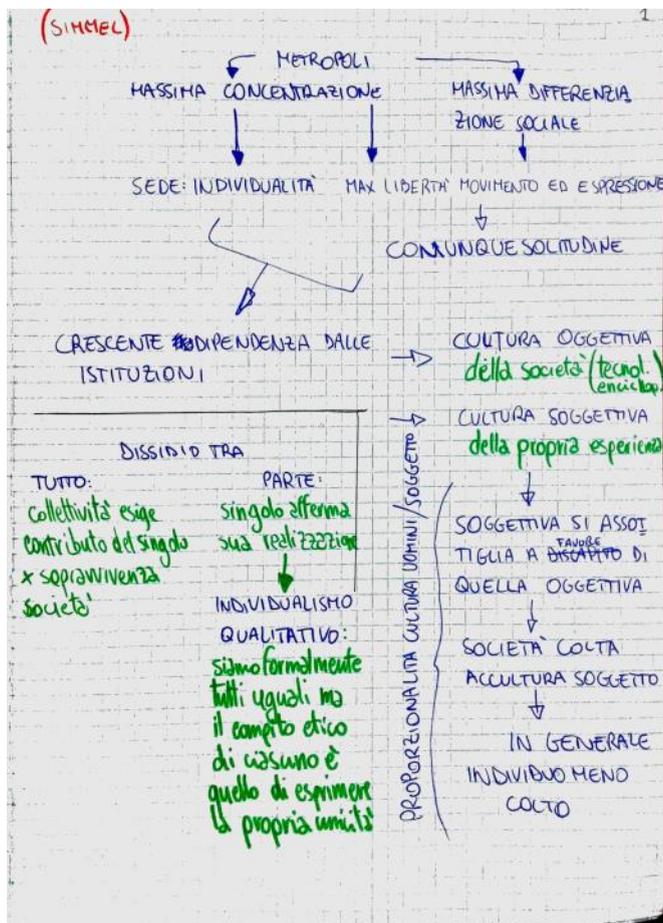
OSSERVAZIONE MUTAMENTI PRODOTTI



DESCRIVE E PERCEPISCE I PROBLEMI DELLA MODERNITÀ (mutamento in se stesso)

"Filosofia del denaro" 1900





Il Povero - Simmel

venerdì 30 novembre 2018 18:23

Introduzione

Punti di vista del povero

1. Nelle società primitive il povero è legittimato a chiedere
2. Nelle società più avanzate il povero non ha nessuna funzione, l'attenzione è spostata sul donante. Il significato di donare lo assume solo il donante. Amando il destinatario della buona azione si ama colui che ha dato a noi l'opportunità di fare una buona azione. Quindi se per il donante è solo il donare allora l'avvenimento non ha più rilevanza sociale ma puramente individuale.
2b. Quando si dona per una motivazione sociale, per legge o volontariamente, per non fare diventare il povero un nemico arrivo, lo si fa per la società, non per il povero né per sé. L'assistenza pubblica ha come unico scopo quella di diminuire le differenze sociali perché la struttura continui ad essere sostenibile, infatti se lo stato ha il dovere di assistere il povero, quest'ultimo non ha il diritto di richiedere assistenza.
3. Mix di aiuti pubblici e beneficenza privata.
Si chiama povero chi gode di assistenza, viene prima l'aiuto sociale e poi il povero.

Riassunto da paura: <https://www.quaestiones.com/appunti-uni/?Tipo=&testo=Il+povero&x=30&y=16>

Il dominio - Simmel

lunedì 10 dicembre 2018 17:20

La sociologia di Simmel ha come elemento centrale il continuo interagire di tutto con tutto.

Dominio inteso come particolare forma di interazione sociale. Il rapporto del dominio non è solo dall'alto verso il basso, unidirezionale, ma un reciproco scambio di energie. È un rapporto di interazione circolare. Anche nei rapporti estremi di dominio si scorge comunque un'interazione.

Chi esercita il dominio non è interessato all'effetto che produce sul dominato ma piuttosto alla reazione dell'antagonista, il dominante trova godimento nell'effetto di ritorno.

L'Autorità si forma in due modi distinti:

1. Investitura dell'autorità che sale dal basso: la persona riesce ad ottenere all'interno del proprio gruppo sociale la fiducia che gli permette di ottenere un certo grado di oggettività.
2. L'autorità viene dall'alto, deriva da una potenza sopraindividuale. Una istituzione conferisce il potere a qualcuno. L'autorità quindi potrebbe non appartenere ai migliori, deriva dall'ufficio.

L'autorità è un meccanismo sociologico perché c'è sempre la collaborazione spontanea del subordinato, infatti si può scegliere di disobbedire.

Distinzione autorità e prestigio:

- Il prestigio è una forza soggettiva, è capace di influenzare la sfera emotiva e la personalità dei subordinati.
- Nei rapporti di autorità, il subordinato gode di una maggiore libertà nel riconoscere le qualità del soggetto dominante.

Mils definisce il prestigio come una sorta di dominio esercitato sulla nostra mente da un individuo, opera o idea che paralizza la facoltà critica, è ammaliante, tuttavia il legame è meno formale perciò l'interazione è più libera.

Ma da un lato l'individuo vuole essere dominato per il bisogno del potere che garantisce sicurezza, protezione ed ordine nei confronti dei propri simili e del mondo esterno, allo stesso tempo non esita ad entrare in perenne conflitto col potere perché recepisce il vincolo, un comportamento ambivalente. (pg 48)

Dio è espressione del potere?

Casi in cui il dominio non è un rapporto di interazione:

1. Violenza fisica: annulla la libertà, ciò elimina qualsiasi relazione da parte del subordinato (p39)
2. Il dominio viene sostituito dall'egoismo: il dominato diventa una cosa, un mezzo per soddisfare i bisogni egoistici. (p37)

Quando accade ciò non c'è possibilità di dare vita ad associazione.

Il dominio può essere esercitato da un singolo, da un gruppo o da una forza ideale/sociale.

Analizzando i casi il sociologo riesce ad entrare dentro le dinamiche di dominio.

- Il dominio **esercitato dal singolo**: questa tipologia rappresenta la forma primaria di un rapporto di subordinazione generale, forma tipica del dominio. Questa forma può avere significati diversi a seconda che:
 - il dominante sia considerata come diretta espressione del gruppo (lo rappresenta);
 - il dominante si impone su gruppo, la sua capacità di esercitare dominio, il gruppo si riversa contro, si realizza spesso, il dominante viene riconosciuto come un avversario

(p.48). Allo stesso tempo genera l'odio comune che genera unità del gruppo che si riversa contro il dominante;

- livellamento dei sottoposti: rapporto tra dominio e livellamento sociale, le forme di dominio tendono a pareggiare le differenze di classe, la necessità e la causa di questo nasce dalla preoccupazione del dominante di perdere la posizione di dominio a causa l'esistenza di differenze marcate tra classi (sottoposti), allora li schiaccia verso il basso indebolendo gli antagonismi nei suoi confronti (p53, 54);

Simmel individua un fenomeno psicologico: il dominante ed il dominato non entrano con lo stesso quanto di personalità, il dominato è meno coinvolto, questo scarto rende possibile il rapporto di dominio.

Allora il singolo nella massa non mette tutto se stesso per questo è possibile il dominio, per chi fa politica, dunque, è importante creare le condizioni per costituire masse (p57, 58). È più facile dominare un grande gruppo rispetto ad un piccolo, tanto meno *quanto* tanto più riesco a dominare.

All'interno di una **struttura stratificata**:

1. Il dominante perde il potere per sua incapacità, scivola all'ingiù, è tipica dei regimi orientali. Il vertice perde la sostanzialità del potere. Chi sta più vicino al vertice ottiene più vantaggio rispetto a chi sta più in alto. Nei regimi orientali il vertice perde il proprio potere a vantaggio dei subordinati. Per incapacità del dominante.
2. La perdita di dominio può anche essere a causa della volontà del dominante di delegare e questo rafforza il potere, più persone sono coinvolte nel potere.
3. La piramide della sottomissione può essere costruita anche dal basso: è il caso di chi riesce a differenziarsi rispetto agli altri e imporre il proprio dominio. (quindi si riproduce la dinamica piramidale dall'alto verso il basso?)

Più un gruppo si colloca negli strati inferiori della piramide, tanto meno concederà ad uno dei suoi simili, di dominarlo, perché abituati alla dominazione; al contrario se un gruppo occupa posizioni elevate concederà di farsi dominare dai propri simili (p76).

Quando il gruppo subordinato è estremamente eterogeneo può essere dominato soltanto da qualcuno di lontano che può abbracciare e garantire tutte le posizioni. Scelgono di farsi **giudicare da un arbitro**.

Scarico della pressione: tra dominio e dominato. Il potere si ricarica tutto verso il basso e su tutti verso gli strati più bassi. Il potere si muove lungo questa linea della minima resistenza.

Dominio nelle mani di molti: da differenziare con quello delle folle, nelle folle anche l'uomo più colto diventa istintivo, feroce, violento, entusiasmi dell'uomo primitivo (p84).

Il dominio dei molti è obbiettivo, esclude dalla relazione di potere gli impulsi e la ferocia, è più impersonale ed oggettiva. Ma è più irresponsabile nei confronti delle decisioni, il singolo scompare dietro la totalità (p82).

Ma a seconda dell'articolazione interna, vengono determinate le configurazioni di dom:

1. Se ci sono diverse maggioranze in contrasto tra di loro il subordinato troverà difficoltà perché le correnti pretenderanno di essere a disposizione del subordinato, il subordinato deve sottostare agli interessi delle diverse parti
2. Oppure tra i due litiganti il terzo gode, può allearsi con una o con l'altra, può acuire il conflitto tra le parti
3. La maggioranza sovraordinata invece di essere composta tra maggioranze ma stratificata, i molti si distribuiscono in una forma piramidale. A scala. Qui l'elemento importante deriva dal fatto che il subordinato può trarre un beneficio di natura psicologica nel sapere che il proprio superiore a sua volta è subordinato (p92).

Non esiste una forma migliore tra dominio del singolo rispetto a quello dei molti. Ma laddove un subordinato abbia bisogno di un potere che garantisce equilibrio e neutralità si sentirà più al sicuro con un dominio dei molti. Ma se serve più comprensione ed indulgenza si sarà più ad agio con uno centralizzato.

Rapporto di interazione circolare

Il dominante è interessato all'effetto di ritorno

Distinzione delle autorità

È un fenomeno sociologico

Distinzione prestigio e autorità

La ricerca sociale

martedì 6 novembre 2018 17:20

Studio fenomenologico di tipo qualitativo o quantitativo.

Il metodo e presupposti della ricerca sociologica sono rilevantissimi.

I cinque passaggi dello studio sociologico:

- Scelta del problema di ricerca
- Formulazione del disegno di ricerca: quali passaggi concreti fare per ottenere una novità
- Raccolta dei dati precisa e chiara
- Codifica ed analisi dei dati
- Interpretazione dei risultati e conclusioni

Popper richiama il metodo per tentativi. L'ipotesi deve essere provata empiricamente.

Cosa si intende teorizzare nel campo scientifico?

Le caratteristiche della teoria sono:

- Linguaggio scientifico
- Chiarezza
- Controllo empirico

Concettualizzazione: atto di tipo razionale, idee collegate in modo logico

Teoria scientifica: insieme di concetti che hanno l'obiettivo di spiegare un fenomeno sociale. Ipotesi
→ proposizioni analitiche.

Metodo: considerato aspetto generale della scienza moderna.

- Deduttivo: parte da teoria generale e la applica al particolare
- Induttivo: parte da particolare e cerca teoria generale (empirismo)

La scienza moderna si divide tra

- Metodo: analisi dei dati, cornice di regole applicabile a più campi scientifici
- Tecnica: procedura specifica

Criteri grazie ai quali si discerne la scienza dalla non scienza

- Criterio di non falsificazione: elaborazione teoria e valido empiricamente, è valida fin quando non è falsificata da un'altra.
- Criterio di falsificabilità: è scientifica se la teoria è falsificabile, ossia controllabile empiricamente

Monismo metodologico

Dove c'è qualcosa di non spiegabile c'è un errore, c'è bisogno di una ulteriore teoria.

Incommensurabilità e anarchismo metodologico (Frier Aben): non c'è un unico metodo, non c'è rigidità. La prova è la molteplicità dei metodi anche nella stessa disciplina a volte in contraddizione.

La ricerca scientifica deve rispettare i criteri seguenti:

Universalismo: il frutto della ricerca, si deve conformare in criteri impersonali e prestabiliti. Non deve essere influenzata da criteri soggettivi (idee politiche, etnie).

Comunismo scientifico: all'interno di una ricerca devo conoscere tutte le ricerche specifiche fatte prima. Le proposte nuove devono essere vagliate dai sociologi, la ricerca diventa patrimonio della comunità scientifica e può essere criticata.

Disinteresse: il ricercatore deve essere mosso dalla conoscenza.

Dubbio sistematico: mantenere postura di dubbio e spirito critico.

Paradigma scientifico: le teorie che vengono formulate vengono formulate all'interno di questo paradigma. La sociologia si presenta come una **scienza multiparadigmatica**.

1. Paradigma positivista: accompagna la nascita della sociologia
2. Neo positivista e post positivista
3. Interpretivista/ Ermeneutica

Le tre dimensioni su cui si costruiscono i tre paradigmi e su cui noi li studiamo:

- Dimensione ontologica (qual è la natura della realtà)
- Dimensione epistemologica (la realtà è conoscibile)
- Dimensione metodologica (Come può essere conosciuta la realtà)

Il Positivismo: secondo loro la realtà esiste e basta misurarli attraverso una analisi di tipo matematico ed estrarne delle leggi generali, **realismo ingenuo**. A ciò ne deriva una posizione epistemologica **dualista ed oggettivista**, lo studioso e l'oggetto devono essere indipendenti e non influenzabili tra loro; produce un effetto nomotetico: se succede A allora è B. I positivisti pensano di poter studiare i fenomeni sociali attraverso la sperimentazione, come avviene nella scienza, procedimento **induttivo, sperimentale e manipolativo**.

In che senso manipolativo se è oggettivo?

Durkheim ci spiega alcune regole fondamentali nel processo sociologico, i modi di pensare e di agire esistono al di fuori della conoscenza individuale, la concezione della società è il fatto di essere una realtà sui generis perché la società precede e determina l'individuo.

Neopositivismo e post positivismo: influenzerà l'USA a seguito dell'emigrazione (Nazismo, anni 20, 30). **Positivismo logico** che si fonda:

- Riduzione della riflessione filosofica a favore dell'epistemologia e metodologia
- Un'affermazione ha senso solo se verificata empiricamente
- Utilizza quasi unicamente la matematica e statistica come linguaggio delle scienze sociali

Paul Lazarsfeld dice che i fenomeni sociali vanno studiati sintetizzandoli e guardando solo alle variabili statisticamente analizzabili. Il compito della sociologia è studiare la relazione tra variabili.

In Fisica si scopre che l'osservazione stessa altera la realtà. Quindi anche la realtà potrebbe non essere certa nonostante lo studio scientifico, **concetto di probabilità**.

Un'ipotesi per essere scientifica deve essere falsificabile.

Postpositivismo: negli anni 60 viene superato il positivismo logico; siamo comunque all'interno del paradigma positivista.

L'oggettività dell'osservatore viene messa in discussione. Qui parliamo di **realismo critico**: esiste la realtà ed è conoscibile ma l'atteggiamento è più cauto e critico. Continua ad esserci la posizione epistemologica di una fede nella conoscenza della realtà, si ritiene che può essere conosciuta, **epistemologia dualista e oggettivista**, consapevolezza che ci possono essere elementi di disturbo nell'osservazione. Si adottano anche tecniche di tipo **qualitativo**, ma struttura rimane statistica e matematica.

Interpretativismo ed Ermeneutica: (ordine non cronologico) specifico delle scienze umane e sociali. Si chiama così perché chi abbraccia questo paradigma suppone che la realtà sociale non può essere conosciuta se non attraverso l'**interpretazione**. Pone le sue basi nello **storicismo tedesco** (1850 ca).

Abbraccia **metodologia prettamente qualitative** perché (dallo storicismo puro) tutti gli eventi sono a sé ed in ripetibili, vanno studiati singolarmente per comprendere la realtà? Esponenti sono Dilthey (distinzione tra scienze della natura, che spiegano fenomeni, e dello spirito, che vanno spiegate) e

Windelband (distingue scienze nomotetiche e quelle ideografiche, puntano a cogliere l'unicità degli elementi).

Weber: padre fondatore della sociologia. Interpretativista. La sociologia è una scienza **comprensiva**, non siamo positivisti ma bisogna comunque garantire l'oggettività, altrimenti si scenderebbe nello storicismo o psicologismo, perciò si deve comprendere le istituzioni sociali e funzionamento tramite la comprensione dell'azione sociale, le sue cause costruendo **idealtipi**.

Si garantisce l'oggettività a condizione che sia **Avalutabile** cioè sospendere ogni giudizio di valore prima e durante la ricerca, la comprensione e l'analisi che ne consegue deve essere possibile ripercorrerlo, metodo rigoroso e razionale. Seconda condizione è la **generalità**, bisogna valutare il **tipo ideale** ossia il riscontro dei comportamenti che si ripetono, un esempio è il potere carismatico, fenomeno che ci aiuta a studiare fenomeni diversi che presentano questa caratteristica.

Interpretativismo contemporaneo: cuore negli stati uniti. Periodo tra 50 e 60. Attenzione maggiore verso la micro sociologia.

Ci dicono che il mondo è conoscibile soltanto nel senso del significato che viene attribuito dall'individuo, **relativismo e costruttivismo**. Non c'è una separazione netta tra oggetto e soggetto che studia, i prodotti della conoscenza sono **enunciati della possibilità**. Adottano una metodologia di interazione, si entra in empatia tra studioso e studiato, questo per togliersi da qualsiasi pregiudizio o teoria antecedente per capire realmente il soggetto.

Non è psicologia, qual è il confine? Si entra in empatia con una società?

Come mai se si usano droghe nei centri sociali si è dei drogati e se si usa in ambienti, così detti, alto locati si è dei grandi? La grande differenza è nel fine e modo di utilizzo.

| | Positivismo | Neo-positivismo | Ermeneutica |
|----------------------|--|--|--|
| Ontologia | Realismo ingenuo | Realismo critico | Costruttivismo e relativismo |
| Epistemologia | Dualista e oggettivista; nomotetica | Dualismo e oggettività limitato (criterio limite); leggi provvisorie e probabilistiche | Non-dualismo e non-oggettività limitato (criterio limite); leggi provvisorie e probabilistiche |
| Metodologia | Sperimentale e manipolativa ("quantofrenismo") | Sperimentale e manipolativa ("quantofrenismo") con una maggior importanza per il ruolo critico e di validazione della comunità scientifica | Interazione "empatica" tra studioso e soggetto studiato |

LA RICERCA SOCIALE

POSITIVISMO - POST-POSITIVISMO

DIMENSIONE ONTOLOGICA: realismo ingenuo; la realtà è come percepita dai sensi

DIMENSIONE EPISTEMOLOGICA: il soggetto può conoscere l'oggetto senza influenzarlo, riuscendo a cogliere il grande meccanismo

DIMENSIONE METODOLOGICA: osservazione ed esperimento, tramite la scienza posso individuare sempre le leggi. Approccio induttivista

NEOPOSITIVISMO

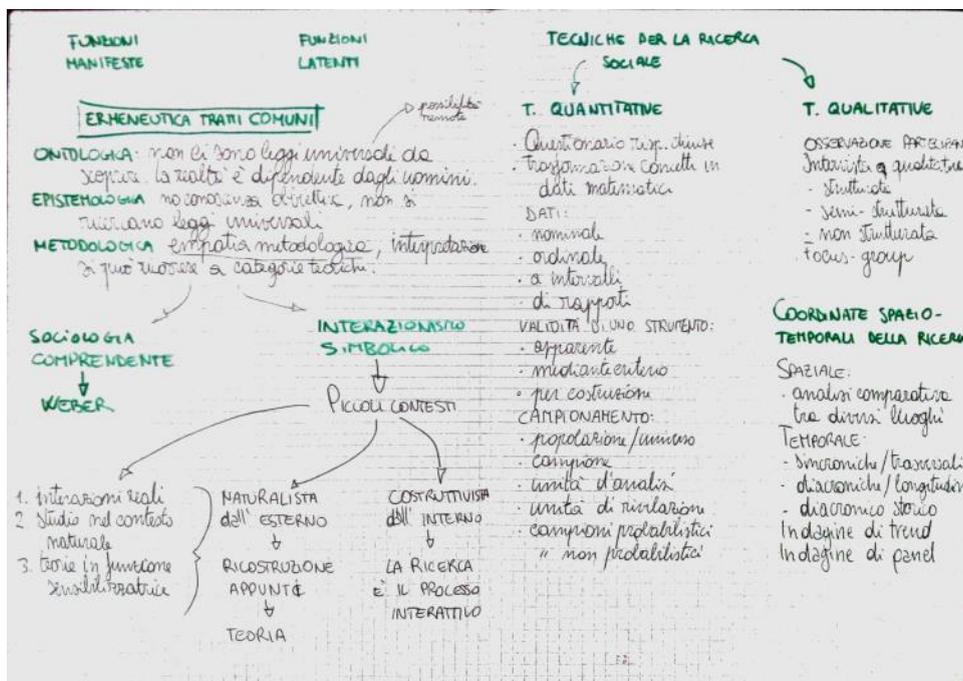
ONTOLOGICA: il senso comune è controllato dall'azione della mente e delle sue categorie (Kant.) Realismo critico

EPISTEMOLOGICA: la verità raggiunta dallo studio non è sicura ma probabile e condizionale. La realtà esiste indipendentemente.

METODOLOGICA: metodo scientifico sperimentale. Approccio deduttivo. Forte comunità scient.

FUNZIONALISMO

- 1. POSTULATO DELL'UNITA FUNZIONALE:** ... non tutto è funzionale all'interno del sistema sociale o culturale
- 2. DEL FUNZIONALISMO UNIVERSALE** non tutto svolge funzione positiva
- 3. INDISPENSABILITA':** non tutto è indispensabile



Weber

lunedì 12 novembre 2018 17:12

Marx: origine capitalismo: economico **Weber:** origine capitalismo: culturale e religioso

----- Martino -----

MAX WEBER (1864-1920)

Professore di economia politica, ultima parte della sua vita a causa di una grave malattia dovette interrompere.

Numerose tensioni (rapporti con famiglia, tentativo di sottrarsi dalla Germania imperiale) che accompagnarono la sua produzione

A differenza di molti predecessori sociologia in termini socio strutturali, concentrò la propria attenzione sui singoli agenti.

—la sociologia è la scienza dell'azione sociale —>il soggetto diventa l'unità elementare centrale della società

(per Spencer è importante l'evoluzione del corpo sociale—> società=organismo).

—Weber concentrò la propria attenzione sul senso soggettivo che gli individui attribuiscono alle loro azioni—>sempre riferite all'atteggiamento di altri individui e sempre orientate in base agli altri—>le azioni sociali sono riferite al comportamento degli altri e orientate rispetto a loro.

—La società è un'interazione di forze mosse da interessi politici e culturali—>il soggetto è l'elemento fondamentale sempre in relazione all'altro individuo.

—la riflessione metodologica weberiana si misurò con le grandi elaborazioni teoriche del tempo: primo problema= definire un metodo scientifico per le scienze dello spirito(storico-sociali), secondo problema il rapporto tra scienza e valori.

Per il primo problema Weber accoglie la separazione tra scienze dello spirito e scienze della natura, Weber ne attenuò l'effetto.

Nelle scienze dello spirito il rapporto tra soggetto e realtà studiata è il mondo umano nel quale il soggetto è inserito.

->il metodo delle scienze dell'uomo dev'essere la comprensione

->il metodo delle scienze della natura dev'essere la spiegazione

Weber accetta il fatto che le scienze storico-sociali debbano usare un metodo rispetto al soggetto, a patto che questa intuizione resti un'ipotesi con una conferma empirica

—ogni ricerca scientifica implica al suo punto di partenza UNA SCELTA

L'oggettività va ricercata non nel fine della ricerca quanto nel METODO che diventa garanzia= garantisce l'oggettività della ricerca

—>Weber raggiunge l'oggettività offrendoci uno strumento analitico: costruzione nota=strumento analitico fondamentale=tipo ideale —>concetto con un'utilità pratica fondamentale

Come si costruisce il tipo ideale: analisi di un fenomeno, dal complesso di interazioni andiamo a isolare un fenomeno e cogliamo delle uniformità —>questi Elementi uniformi serviranno per costruire un modello

Il modello non esiste nella realtà ma ha una funzione fondamentale per ricostruire il senso di questa realtà.

Accettato il tipo ideale si passa alla definizione di tipo ideale per costruire alcuni tipi ideali specifici per le ricerche successive.

Tre specie di tipo ideali:

Individualità storiche=quei tipi ideali che nel corso della storia si presentano una sola volta con quelle caratteristiche(es. capitalismo, città occidentali)

TIPO IDEALE INTERMEDIO Realtà storiche che si ritrovano più volte ma non sempre(es. burocrazia: caratteristiche ricorrono in maniera diversa in periodi diversi)

TIPO IDEALE UNIVERSALE: riguarda tutti gli uomini in tutti i tempi= agire umano universale

L'idea di società si dissolve nella pluralità delle azioni —> le azioni significative sono il vero oggetto della sociologia.

L'elemento fondamentale che dobbiamo cogliere è il seguente : l'azione è tale solo quando è dotata di senso.

Si ha azione sociale quando quest'azione è diretta verso altri soggetti individuale—> ogni azione è dotata di senso ma questo senso è sempre riferito e orientato rispetto agli altri e si prevede quello che gli altri attribuiranno alla mia azione

4 tipi di azioni, tipologie ideali:

—AZIONI RAZIONALI RISPETTO ALLO SCOPO—> chi agisce si preoccupa degli strumenti che ha a disposizione per raggiungere un determinato scopo

—AZIONI RAZIONALI RISPETTO AL VALORE—> l'agire è orientato da un valore che il soggetto accetta in maniera incondizionata-> chi agisce non vuole conseguire un fine, ma riaffermare un valore

—AZIONI TRADIZIONALI—> azioni in cui si subisce la forza della tradizione, l'attore agisce così perché così è sempre stato

—AZIONI AFFETTIVE —> azioni che hanno meno contenuto razionale, sono dettate dallo stato d'animo, dall'umore del soggetto

Partendo dalle prime due azioni individua i limiti del pieno capitalismo, della società Industriale avanzata: si fonda sulla crescita progressiva del primo tipo di azione. L'azione razionale rispetto allo scopo tende a sovrastare le altre—> è un elemento determinante che caratterizza il capitalismo occidentale moderno, predominio dell'azione razionale rispetto allo scopo.

Effetti: un tipo di condotta sempre più regolata: gli uomini espellono le azioni razionali rispetto al valore, il mondo moderno è stato abbandonato dagli dei—> tutto è reso calcolato e prevedibile, in passato era determinato dal caso= processo di disincantamento del mondo.

La modernità porta alla spersonalizzazione dei rapporti sociali.

“il crescere di queste tendenze che portano alla spersonalizzazione del mondo è una vera propria gabbia d'acciaio nella quale l'individuo non trova via d'uscita”

“L'etica protestante e lo spirito del capitalismo”

—> in quest'opera Weber vede la distinzione tra strutture economiche e strutture religiose: vuole dimostrare che il capitalismo ha radici religiose e non economiche.

Weber viene erroneamente definito il Marx della borghesia—> in realtà Weber non vuole contrapporre la sua visione a Marx, ma vuole ridimensionare la prospettiva economista di Marx, per lui l'ipotesi di Marx è relativa e alla base del capitalismo c'è l'aspetto culturale.

Weber vuole dimostrare la relatività di Marx, non l'errore.

Che tipo di relazione c'è tra l'etica protestante calvinista e la crescita del capitalismo?

Metodologia: Weber costruisce un tipo ideale del capitalismo e un tipo ideale dell'etica protestante:

—il capitalismo si presenta solo in occidente

—la burocrazia e la scienza sono stati elementi fondamentali per la sua formazione

Tipo ideale dell'etica protestante:

Analizza calvinismo, metodismo—> l'essenza di queste è il protestantesimo ascetico= secondo questo protestantesimo c'è un unico dio trascendente che ha creato il mondo, lo governa e sa chi di noi è predestinato alla salvezza e chi alla dannazione senza però che noi possiamo fare nulla per modificare il piano. Tutti hanno il ruolo di lavorare e mantenere una condotta retta, onesta proba —> bisogna lasciare ogni vizio mondano.

Il credente si comporta secondo i precetti: lavora, si impegna e legge nei successi i segni della salvezza —> il lavoro diventa vocazione.

affinità elettiva tra calvinismo e capitalismo, DEVO reinvestire ciò che ho guadagnato—> accumulazione del capitale

SOCIOLOGIA DEL POTERE secondo Weber

Si può distinguere tra potere e autorità (o potenza e potere)

Il potere è la possibilità di affermare la propria volontà anche nei confronti di un'opposizione —> non vi è dall'altra parte l'obbligazione all'obbedienza, il potere non può definirsi legittimo, vi è una pressione di un soggetto su un altro che è in balia del potere dell'altro senza trovarne una motivazione (costrizione).

L'autorità invece è la probabilità che un comando venga eseguito dagli individui a cui è diretto —> solo l'autorità ha valenza sociologica perché è potere creato dal consenso (è un potere legittimo) —> c'è sempre una pressione tra i due soggetti ma il soggetto B attribuisce il suo consenso al soggetto A. Ci sono tre tipi ideali di autorità:

1. Razionale legale = potere codificato dalla legge ed è il più comune nelle soc. contemporanee—> il potere ha bisogno di una struttura per organizzare al meglio la sua azione, la sua essenza è costituita

dal fatto che coloro che emanano gli ordini e chi obbedisce sono sottoposti entrambi a leggi e regole valide per tutto= tutto si fonda su un cosmo di regole astratte che regolano il comportamento degli individui(burocrazia)

—> è un potere impersonale= COLORO CHE OBBEDISCONO LO FANNO A ORDINAMENTI IMPERSONALI

2. Potere tradizionale: si fonda sulla forza della tradizione, sul vincolo che le nostre azioni esercitano in passato.

—>tradizionalmente precedente a quello legale

—>fa riferimento a una consuetudine, la tradizione si fonda su consuetudini consolidate nel tempo, ma anche qui chi governa, il sovrano, deve attenersi alle consuetudini per non essere delegittimato.

3. Potere carismatico= si basa sulle qualità straordinarie dei capi, sulla forza del carisma.

—> il leader deve avere qualità sovranaturali, sopra umane, non accessibili agli altri.

È fondamentale come i seguaci valutano le caratteristiche straordinarie del capo—> il capo o il profeta danno prova di possedere proprietà carismatiche.(FONDAMENTALE GIUDIZIO DEI SEGUACI)

Nel momento in cui il capo carismatico non riesce a dare prova del suo carisma la sua forma di potere DECADE con effetti devastanti sulla persona stessa.

“se la prova viene a mancare per un certo tempo, la sua autorità carismatica rischia di scomparire” (es: anche presso i popoli primitivi si verificava il ripudio)

Le società burocratico razionali non sono immuni dalla possibilità di essere dominate da una personalità irrazionale.

Scrivono in molti su di lui, molteplici interpretazioni, grande intellettuale. Intensa attività politica nella sinistra del partito cristiano sociale. Insegnerà economia politica. Nell'ultima fase ha una malattia che gli impedirà l'insegnamento. Impossibile capire l'opera senza capire la sua vita e l'atmosfera del suo presente.

A differenza di molti predecessori sociologia in termini socio strutturali, concentrò la propria attenzione sui **singoli agenti**.

- la sociologia è la scienza dell'**azione sociale** —>il soggetto diventa l'unità elementare centrale della società (per Spencer è importante l'evoluzione del corpo sociale—> società=organismo).
- Weber concentrò la propria attenzione sul **senso soggettivo** che gli individui attribuiscono alle loro azioni—>sempre riferite all'atteggiamento di altri individui e sempre orientate in base agli altri—>le azioni sociali sono riferite al comportamento degli altri e orientate rispetto a loro.
- La società è un'interazione di forze mosse da interessi politici e culturali—>il soggetto è l'elemento fondamentale sempre in relazione all'altro individuo.
- la riflessione metodologica weberiana si misurò con le grandi elaborazioni teoriche del tempo:
 1. definire un metodo scientifico per le scienze dello spirito(storico-sociali),
 2. il rapporto tra scienza e valori.

Per il primo problema Weber accoglie la separazione tra scienze dello spirito e scienze della natura, Weber ne attenuò l'effetto.

Nelle scienze dello spirito il rapporto tra soggetto e realtà studiata è il mondo umano nel quale il soggetto è inserito.

->il metodo delle scienze dell'uomo dev'essere la **comprensione**

->il metodo delle scienze della natura dev'essere la spiegazione

Weber accetta il fatto che le scienze storico-sociali debbano usare un metodo rispetto al soggetto, a patto che questa intuizione resti un'ipotesi con una conferma empirica

—ogni ricerca scientifica implica al suo punto di partenza UNA SCELTA

L'oggettività va ricercata non nel fine della ricerca quanto nel METODO che diventa garanzia= garantisce l'oggettività della ricerca

—>Weber raggiunge l'oggettività offrendoci uno strumento analitico: costruzione nota=strumento analitico fondamentale=**tipo ideale** —> sintetizza

Come si costruisce il tipo ideale: analisi di un fenomeno, dal complesso di interazioni andiamo a isolare un fenomeno e cogliamo delle uniformità —>questi Elementi uniformi serviranno per

costruire un modello

Il modello non esiste nella realtà ma ha una funzione fondamentale per ricostruire il senso di questa realtà.

Accettato il tipo ideale si passa alla definizione di tipo ideale per costruire alcuni tipi ideali specifici per le ricerche successive.

Tre specie di tipo ideali, tre diversi gradi di astrazione:

1. Individualità storiche=quei tipi ideali che nel corso della storia si presentano una sola volta con quelle caratteristiche(es. capitalismo, città occidentali)
2. TIPO IDEALE INTERMEDIO Realtà storiche che si ritrovano più volte ma non sempre(es. burocrazia: caratteristiche ricorrono in maniera diversa in periodi diversi)
3. TIPO IDEALE UNIVERSALE: riguarda tutti gli uomini in tutti i tempi= agire umano universale

La sociologia è la scienza dell'azione sociale. Concentra l'attenzione sul senso soggettivo che gli individui attribuiscono alle loro azioni, le azioni sono sempre dotate di senso e orientate alle altre persone.

Quindi la società è un'interazione relativa ad interessi (politici, sociali...); il soggetto è l'elemento centrale solo nel nesso con un altro soggetto.

Azione sociale: l'azione nella società. Solo le azioni significative, riferite e orientate all'altro, sono oggetto della sociologia. L'azione è tale solo se dotata di senso ed orientata agli altri, quello che si prevede che gli altri attribuiranno alla mia azione.

Le azioni degli individui possono essere:

1. Azioni razionali rispetto allo scopo: ha chiaro lo scopo
2. Azioni razionali rispetto al valore: agire orientato al valore accettato incondizionatamente, non si consegue un fine.
3. Azioni tradizionali: si agisce in un mondo perché è sempre stato; "la forza dell'eterno ieri"
4. Azioni affettive (o emotive): meno contenuto razionale, dettate dallo stato d'animo, sono reazioni più che azioni

I primi due tipi di azioni riescono a cogliere le evoluzioni della società capitalista individuandone i limiti. Secondo lui la società si fonda sulla crescita dell'azione razionale verso lo scopo. Gli uomini hanno espulso le azioni razionali verso il valore, non c'è etica, estetica o religione. Il mondo moderno è stato cacciato dagli dei, il calcolo e la razionalità hanno subordinato la passione: **disincantamento** del mondo. Estrema espressione di questa società è la **burocrazia** che spersonalizza l'organizzazione sociale, è il destino dell'umanità, "una gabbia d'acciaio" dove l'individuo non riesce ad uscire, tutto diventa calcolabile e prevedibile.

"L'etica protestante e lo spirito del capitalismo" 1905

Weber cerca di cogliere le origini del capitalismo. Individua la **relazione tra strutture economiche e religiose**. L'etica protestante e calvinista sono veicolo di capitalismo, il capitalismo ha radici culturali e religiose, non economiche. Per questo viene impropriamente detto "il Marx della borghesia". Per Weber, il Marxismo è un punto di vista; non vuole dimostrare l'errore di Marx ma la sua relatività. Cerca quindi di capire che tipo di relazione c'è tra il capitalismo ed una condotta di vita che è data da un elemento culturale.

Weber mette a sistema il tipo ideale del capitalismo e il tipo ideale della religione. Secondo lui il capitalismo in un certo modo vive solo in occidente.

Analizza diversi orientamenti religiosi con un filo rosso che è il **protestantesimo ascetico** secondo cui c'è un unico dio che sa già dove andrete alla fine, non si può fare nulla per modificare il disegno di dio, l'uomo, che sia dannato o salvato, ha il dovere di lavorare per il volere di dio addirittura non avendo vizi mondani. Il credente vuole sapere se si trova tra gli eletti o tra i dannati, legge nel successo i segni della salvezza: il lavoro come vocazione salvifica. Tutto quello che ha guadagnato non può sperperarlo nella vita mondana ma deve accumularlo per reinvestirlo per altro lavoro salvifico.

Marx elabora la società partendo dai conflitti.

L'analisi di Weber entra nella sociologia politica.

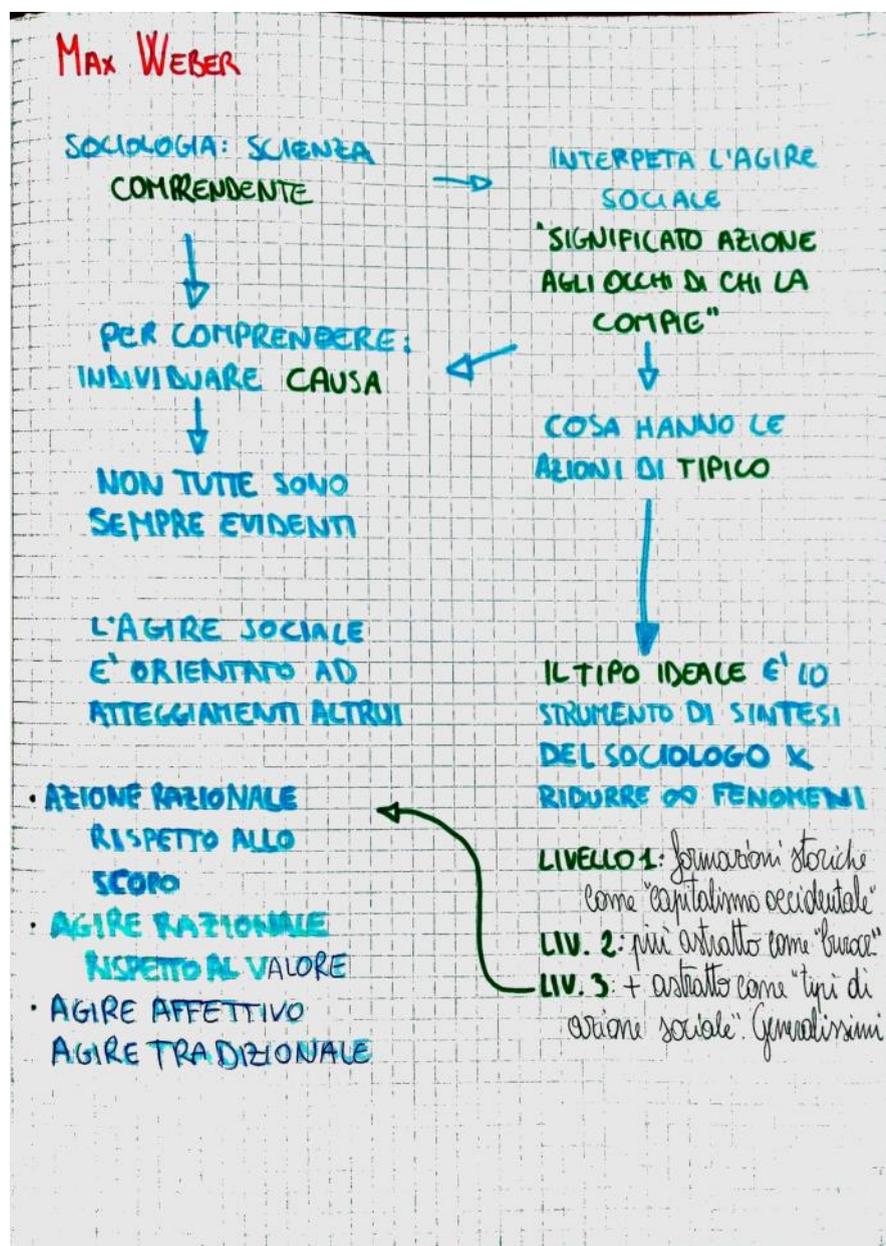
Distingue tra potere e autorità.

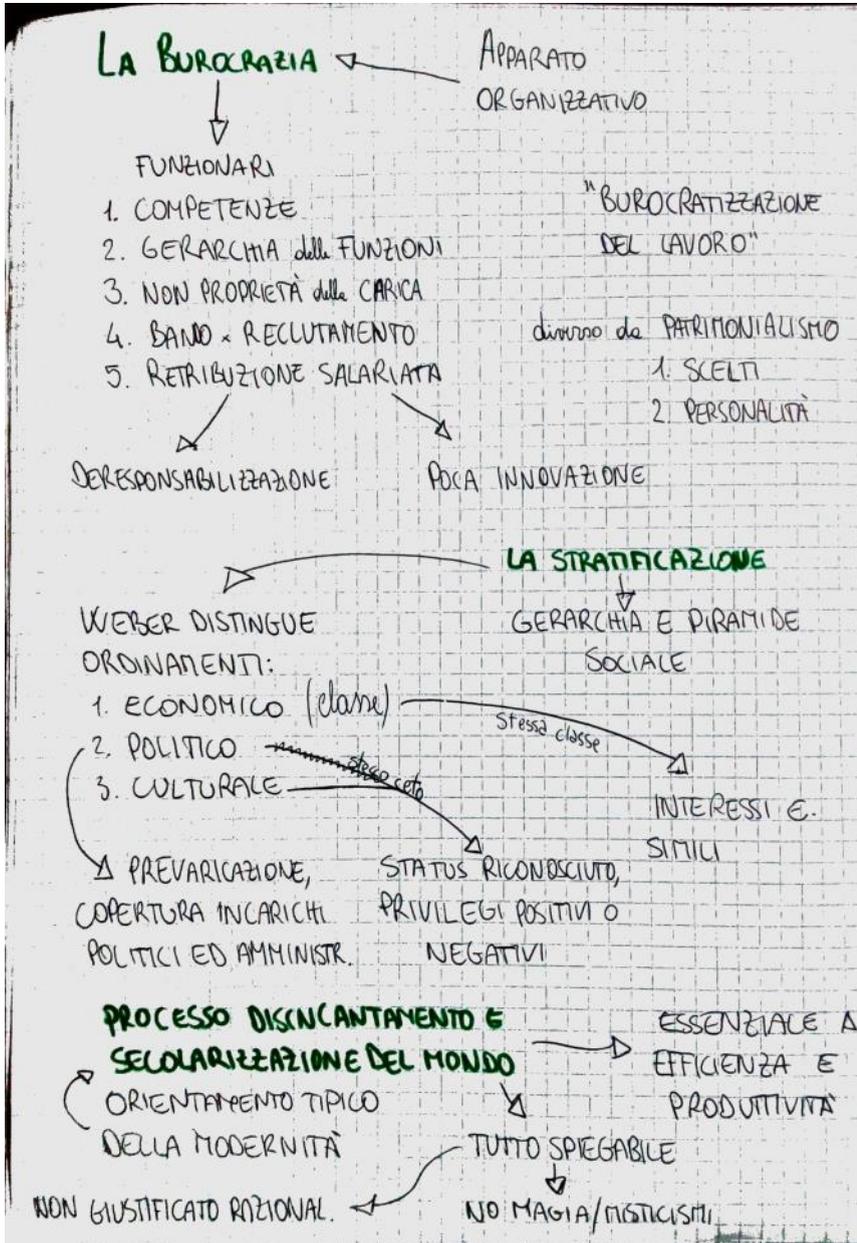
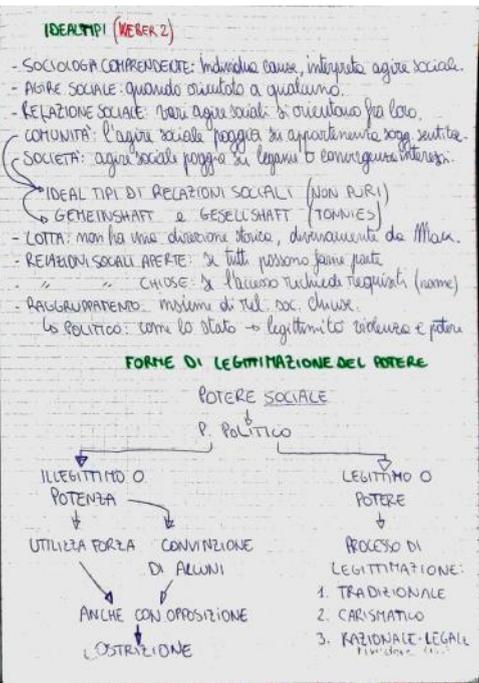
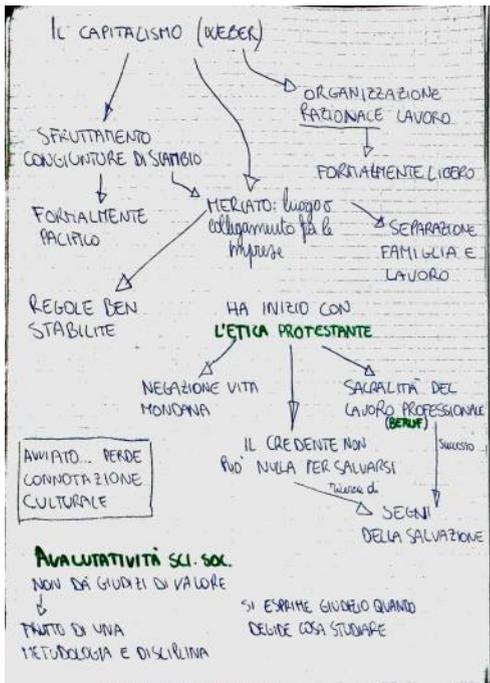
Potere: possibilità di affermare la propria volontà anche nei confronti di una opposizione. Chi è in balia del potere di un altro ubbidisce e basta, non può fare diversamente, non trova la motivazione per cui ubbidisce; in questo caso il potere è illegittimo.

Autorità: possibilità di eseguire un comando indirizzato ad un altro. È un potere con qualcosa in più, il **consenso**; un potere legittimo. Solo questo ha valenza sociologica.

Le seguenti forme di potere non esistono in forma pura ma W. le trasforma in forma pura:

- **Razionale legale:** codificato dalla legge, più comune nelle società contemporanee. Ha bisogno di un apparato organizzato che trasmette ordini e comunicazioni, chi comanda ed ubbidisce è sottoposto allo stesso potere, è **impersonale**. Società attuale e occidentali;
- **Potere tradizionale:** vincolo del passato esercitato sulle nostre azioni. Si fa riferimento ad una consuetudine, ma la tradizione non è un arbitrio, nessuno (il sovrano) può violare impunemente la tradizione;
- **Potere carismatico:** retto dalle qualità straordinarie di chi detiene il potere. Ha qualità non accessibili agli altri (sovranaturali, sovraumane); i **seguaci** valutano le qualità del leader, sono riconosciute spontaneamente; il capo deve dare continuamente prova delle sue qualità.





Marx e ideologia

martedì 13 novembre 2018 20:30

Definito “uomo arrabbiato” in un momento storico di bassa giustizia sociale ed economica.

Marx fu il primo ad afferrare la realtà del conflitto sociale in atto, la sua analisi scorge i segni di un sistema destinato a decadere ed ad arrivare ad una svolta.

Frequentò gli ambienti dei giovani hegeliani. Andrò a Parigi, patria di tutti i radicali. Fece sua l'idea di Saint Simon e le idee degli economisti inglesi.

Molte sono le matrici intellettuali.

Le fonti alla base del marxismo sono 5:

1. Fonti economiche, opere rilette Malthus (legge della popolazione in base alla quale la produzione delle risorse non potrà sostenere la crescita della popolazione; legge dei salari che tendono a livellarsi al minimo ed il lavoro a deprezzarsi) Ricardo (valore/lavoro).
2. Fonti storiche: rivoluzione francese ed industriale, il socialismo è la continuazione di queste rivoluzioni. Il marxismo non esce dall'industria perché essa rende possibili le contraddizioni da cui deriva il cambiamento.
3. Fonti ideologiche: Sinistra hegeliana. Critica l'individualismo. Utopisti francesi. Pensiero di Saint Simon.
4. Fonti storiografica: Guizot e storici francesi, riconosce il merito di aver introdotto il concetto di classe e conflitto di classe

Marx vuole non fidarsi mai di come le cose appaiono, è l'essenza del materialismo storico. Marx ci dice che le idee sono il riflesso della realtà sociale ed economica e non il contrario, dalla realtà discendono le idee. **L'essere sociale determina la coscienza.** Per capire come stanno le cose bisogna guardare all'economia.

Problema della conoscenza sta tra struttura e sovrastruttura. La struttura rappresenta i rapporti di produzione, su questa base si eleva il mondo delle idee. La sovrastruttura serve a giustificare la struttura e perpetrare la struttura nel tempo, è ideologica. Bisogna analizzare i rapporti che la sottendono.

L'esistenza delle classi rende visibile la stratificazione sociale.

Stratificazione sociale: ineguale distribuzione degli individui nella società.

La lotta di classe è necessaria e sempre esistita: oppressori ed oppressi.

Anche le classi medie, attraverso la lotta, confluiscono nei ceti proletari per ciò si assottiglia la classe capitalistica.

La Borghesia è spinta dalla ricerca del profitto, per ciò deve aumentare la sua produzione, anche qui si ingrossano le fila del proletariato. La borghesia produce i suoi stessi seppellitori. Ma la Borghesia non ha soltanto fabbricato le armi della loro distruzione ma anche chi imbraccherà le armi: i proletari.

Marx ci dice che l'essenza umana è nel lavoro soprattutto se si pensa alle trasformazioni del lavoro. Ma il lavoro non appartiene più a chi lavora, questo processo di perdita del prodotto è chiamata da Marx **alienazione**, l'operaio diventa tanto più povero tanto più produce. Tanto più l'operario lavora tanto più si arricchisce il mondo esterno. Come nella religione l'uomo mette in dio meno è servo di se stesso.

Il valore di ogni cosa è dato dalla quantità di lavoro necessaria per produrla (teoria valore/lavoro). Allora all'operaio va dato ciò che produce.

Allora visto sopra, com'è possibile il profitto? Grazie alla merce “lavoro umano”. L'operaio per il suo sostentamento ha bisogno di sei ore? Allora il profitto deriva dalle ore supplementari non pagate: **il plusvalore. Il profitto si fonda sullo sfruttamento del lavoro.**

I capitalisti espandendo la produzione entrano in competizione uno contro l'altro perciò si

aumentano gli stipendi, aumentano gli operai e ciò fa ridurre il margine di profitto. Si introducono le macchine, primo errore perché le macchine non producono profitto (proviene solo dallo sfruttamento del lavoro umano/tempo), il profitto è destinato a cadere perché il lavoro da sfruttare diminuisce. Non appena venivano distribuite macchine venivano meno operai e perciò crisi del sistema, nessuno può comprare le merci. Vaste masse che non possono acquistare = masse in miseria. La crisi arriva al punto più basso: i grandi capitalisti acquistano a prezzi stracciati le merci e le fabbriche dei piccoli capitalisti, salari più bassi eccetera. Il capitalismo si muove verso una grande monopolio industriale, anche i piccoli capitalisti finiscono nelle fila del proletariato.

La soluzione: rovesciare il sistema della proprietà privata e mettere a capo gli operai.

Perché quello che era stato previsto non si è realizzato:

- L'imperialismo: (Marxisti) nei paesi sviluppati quello che aveva previsto Marx è vero, allora gli Stati vanno dove si ottengono quote sempre maggiore di plus valore, nei paesi arretrati il capitale occidentale avrebbe un rendimento più ampio, c'è più margine di profitto.
- La teoria di Marx e del valore lavoro (sfruttamento del lavoro) è errata. Si può avere profitto anche garantendo ottimi salari ai lavoratori.

Allora perché non bisogna dimenticare Marx? Più volte ripreso da vari studiosi.

Ideologia

Molteplici interpretazioni ma ci soffermiamo solo sulle due seguenti:

Pareto: "si governa con la forza ed il consenso". L'illogico è presente necessariamente → ideologia.

L'ideologia serve al consenso. Elemento essenziale della comprensione del politico, anche elementi non materiali come la cultura politica e l'ideologia fanno parte del Politico.

Epoca illuminista: si avanzò la pretesa di depurare i pregiudizi ed assunti senza prove sperimentale: **ideologi**, scienza delle idee. L'ideologia aveva il compito di correggere le idee umane. Centralità occulta degli ideologi, considerati costruttori ed amministratori della scienza. Giustificazione che tende a far apparire i comportamenti illogici logici.

Utopia: proiezione nel futuro di un valore, considerato portante di una società, su cui costruire la società futura.

Marx ed Engels è per loro una *falsa coscienza*, deforma la realtà, la coscienza di classe si fonda sulla realtà, l'ideologia è perciò a favore della borghesia. Le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti, "gli interessi dei dominanti sono gli interessi di tutti", questa è la strategia con cui opera l'ideologia.

1° Tesi dell'ideologia dominante: l'i. perde il carattere ingenuo dei filosofi assume un carattere storico e sociale. L'ideologia è intesa come qualcosa di metafisica, staccata dalle attività sociali, **capovolge i rapporti reali sociali**. L'i. tratta i rapporti tra persone come se fossero rapporti tra cose, oggettivazione dei rapporti, scambio non tra persone che scambiano merci ma direttamente tra merci.

L'i. nasconde le reali relazioni tra le classi facendo apparire i rapporti armoniosi, legittima la struttura di classe così com'è e favorisce la classe dominante.

Mannin: scrive "*ideologi e utopia*". Ripsicologizzazione della ideologia, punta ad un'ipotesi per la quale l'ideologia non è solo un elemento economico. L'i. va compresa tramite la società. Fa leva sulla psicologia.

Teoria: distingue tre elementi fondamentali:

- Ideologia totale: valori attorno al quale si organizza la società. Siamo immersi in una rete di immagini. L'aria che respiriamo. Non ne possiamo fare a meno, è l'aria del nostro tempo. All'interno si formano una serie di ideologie parziali.
- Ideologia parziale: modi diversi di guardare la società, punti di vista differenti. Esempio di

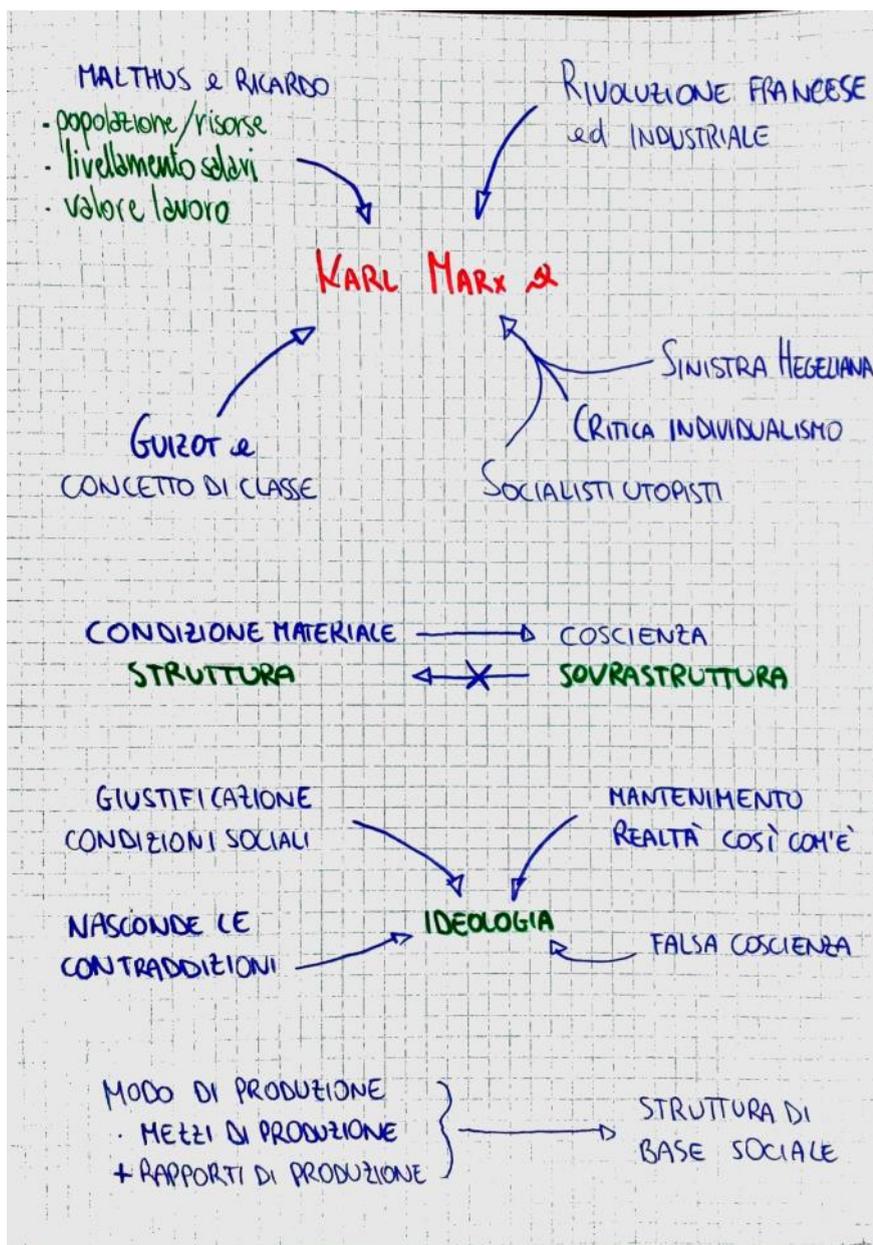
ideologia politica.

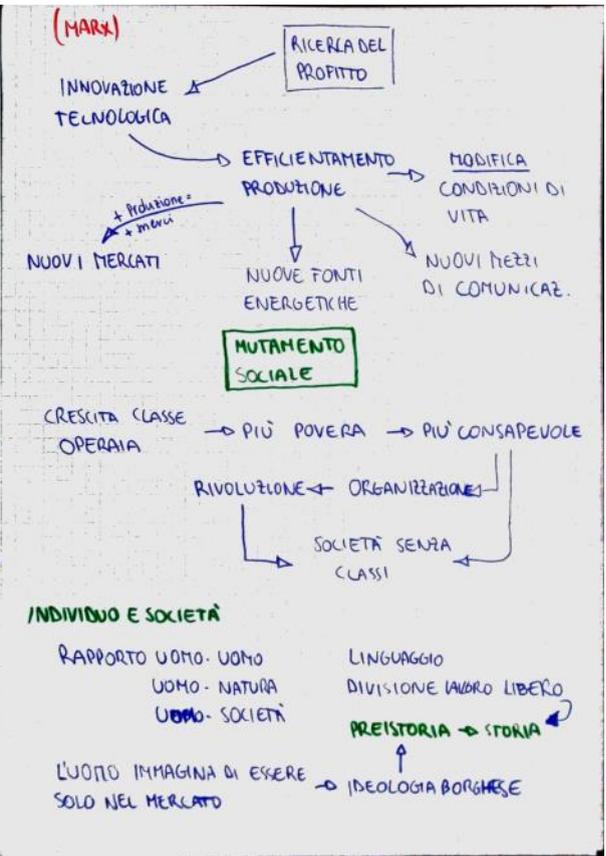
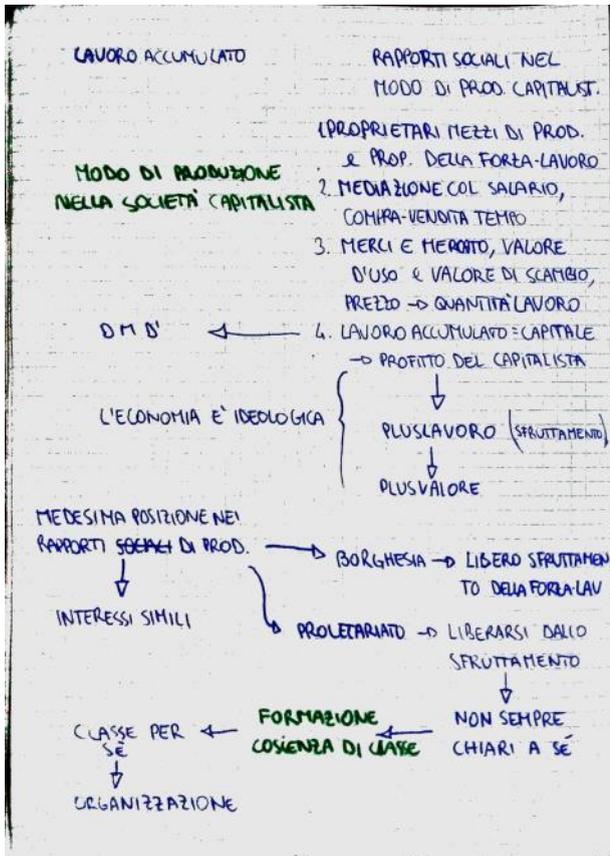
- Utopia: prodotto di esigenza psicologica, aspirazione ad una condizione migliore. Ci collega alla rappresentazione di un mondo futuro. L'ideologia riguarda solo il presente, è un elemento conservatore. *Utopos*: salto dalla realtà.

Retrotopia (Bahuman): epoca contemporanea dominata dalla retrotopia. Inversione di rotta, la società guarda dietro, verso il passato. Quando i movimenti politici non sanno progettare e pensare un futuro sfociano nella retrotopia, sul passato si può lavorare perché non ha ostacoli, la memoria è duttile mentre il futuro è da inventare.

Il potere politico ha bisogno dell'ideologia perché:

1. Ci permette di capire il presente e proiettare il futuro.
2. Dà identità alla politica
3. Raccoglie e canalizza il consenso
4. Permette la costruzione del rapporto di rappresentanza politica
5. L'ideologia è anche strumento di manipolazione della realtà, falsa coscienza. Il bene ed il male delle società.





Stratificazione sociale

lunedì 19 novembre 2018 17:06

1982 Articolo del Wall Street Journal di Bennett—> analisi della città di Detroit: zona orientale neri, poveri, scuole pattugliate mentre quella di crosspoint sono bianchi e ricchi, hanno pc e prendono lezioni di violino —> estremo e palese divario tra ricchi e poveri.

Tre Concetti focus su cui ruota l'analisi della stratificazione:

- Diseguaglianza: persone non godono rispetto ad altri di stesse ricompense sociali (potere, denaro, prestigio);
- Stratificazione: risultato della trasmissioni di generazione in generazione delle diseguaglianze;
- Classe sociale: esistenza di gruppi il cui accesso a potere, ricchezza, prestigio non è uguale a quella di altre, può dare vita a gruppi politici.

La stratificazione sociale è l'ineguale distribuzione di individui nel territorio. Scala di posizione di gruppi o individui caratterizzati dall'accesso di risorse rilevanti in una determinata società. Ogni società finora conosciuta si fonda su queste diseguaglianze perpetrate nel tempo dalla stratificazione.

Nelle società complesse abbiamo una maggiore mobilità sociale. Aumentano le chances degli individui, aumenta la possibilità sociale (Weber) che permettono agli individui di passare da uno strato all'altro della piramide sociale.

1. Pre-industriale: accesso alle risorse socialmente rilevanti deciso dal tempo
2. Industriale: mobilità sociale
3. Le società di massa nel suo sviluppo elemento di novità -> deforma la stratificazione sociale con il tentativo di compattare diversi strati in un comune stile di vita consumistico che crea dipendenza e grandi disuguaglianze tra gli individui.
Bahuman: homo consumens, consumo dunque sono

Da un concetto statico della società Industriale a quello fluido della società di massa.

Secondo Serge Latouche: decrescita. Il nostro sistema di consumo e la nostra idea di sviluppo va ripensata—“come sopravvivere allo sviluppo”— lo sviluppo non è sempre buono.

Possiamo distinguere quattro stati della stratificazione sociale: schiavitù, casta, ceto e classe. Quando parliamo di classi possiamo distinguere tra diverse forme nella società contemporanea:

Classe superiore: cambia forma nel corso della storia ma mantiene sempre la sua posizione specifica, possiamo distinguere tre gruppi importanti:

1. La classe dirigente:
 - gli alti dirigenti delle grandi aziende o possono accumulare capitali azionari
 - gli imprenditori industriali
 - capitalisti finanziari: amministratori di grandi compagnie, banche, coloro che rappresentano lo zoccolo duro della classe superiore (coloro che gestiscono il capitalismo estremo)
2. La classe media:
 - oggi la maggioranza della popolazione nei paesi sviluppati
 - dirigenti, professionisti, impiegati —> il lavoro non manuale supera quello manuale
 - In virtù dei loro certificati possono vivere vendendo la loro capacità mentale (e non la forza lavoro)
 - Non possiede e non può raggiungere una coesione interna in quanto troppo eterogenea —> secondo alcuni è una caratteristica comune anche al passato
3. La classe operaia:
 - oggi sempre meno numerosa e sono cambiate le sue condizioni di vita e stili di vita
 - la maggior parte degli operai ha ormai accesso ai beni di consumo —> sempre più benestanti

- gli operai si avvicinano sempre più alla classe media → imborghesimento della classe operaia (?)

A seguito di una **ricerca** emerge che questa agiatezza è però accompagnata da un'insoddisfazione dal punto di vista lavorativo → concezione strumentale del lavoro (mezzo per ottenere un fine, la paga) → non frequentavano nel tempo libero la classe media, continuavano a condividere la loro vita con i membri della classe operaia → dunque questa tesi individua come errata quella dell'IMBORGHESIMENTO.

C'è inoltre un'altra classe al di sotto di quella operaia costituita dai disoccupati, senza tetto considerati emarginati e esclusi dalle altre classi sociali.

4. Concetto di sottoclasse/under class:

Ridere la stratificazione sociale all'interno della società

Nella società moderna c'è la possibilità che una determinata categoria di persone possa aspirare a una mobilità sociale.

Ma con il termine sottoclasse si indica quella categoria di persone che non appartiene a nessuna gerarchia → i membri di questa classe non possono essere riammessi in società in quanto privi di qualsiasi funzione di utilità.

— concetto introdotto negli anni '60 da Mirdall con i processi di deindustrializzazione che avrebbe ingrossato le fila dei disoccupati permanenti che perdevano il lavoro perché vittime di una logica economica che non potevano controllare → le dinamiche economiche li escludono dal processo lavorativo.

Inutilità di alcune persone e pericolo rappresentato da alcuni tipi sociali → reintrodotta negli anni '70 con questa accezione.

Stigmatizzazione dei poveri.

Baumann scrive "che senso ha accomunare tutti queste categorie?" Il tratto che hanno in comune è la discriminazione,

"Sono un pugno nell'occhio" → sono giudicati in base ai pericoli che rappresentano.

"La sottoclasse è composta di persone che appaiono temibili e sono temute".

"In disparte" analizza proprio questa situazione, il meccanismo di costruzione della sottoclasse è sempre in atto.

Da decenni si discute in filosofia se esistono le classi sociali, se siano il prodotto della società borghese...

Ogni società complessa è più o meno stratificata .

Classici e stratificazione sociale

- **Durkheim** → specializzazione degli individui+ integrazione sociale.

Nelle società semplici e primitive gli individui sono interscambiabili tra loro in quanto molto simili → solidarietà meccanica che tiene uniti gli individui tra loro. Man mano che le società diventano più complesse aumentano le loro differenze per le diverse forme di lavoro → solidarietà organica degli individui.

Maggiore integrazione in quanto ognuno ha bisogno del lavoro dell'altro → **visione armonica e acconfittuale** → **approccio integrazionista**. Sviluppato poi nell'Ottocento da **Parsons** che recupera e affina la sua visione, per lui il sistema sociale è concettualizzabile come un sistema integrato di stato e di ruoli.

I teorici del conflitto non possono accettare questa ipotesi e criticano la visione funzionalista → il punto di vista dei funzionalisti è quello di giustificare le disuguaglianze.

- **Marx** → due classi nuove che si affrontano (la classe dei capitalisti ha la proprietà dei mezzi di produzione, il proletariato vende la sua forza lavoro) → rapporto di sfruttamento (plus valore).

Il proletariato è il prodotto della povertà prodotta artificialmente e non naturalmente.

- **Weber** → carattere economico-culturale → chance di vita che influenzano la stratificazione sociale
 - dimensione del prestigio
 - status → si fonda sulla differenza tra l'onore e il prestigio costituisce la reputazione sociale → indipendente dalla classe
 - distribuzione del potere → gruppi in grado di imporre le proprie idee.

Il modello weberiano è il più articolato, flessibile e completo.

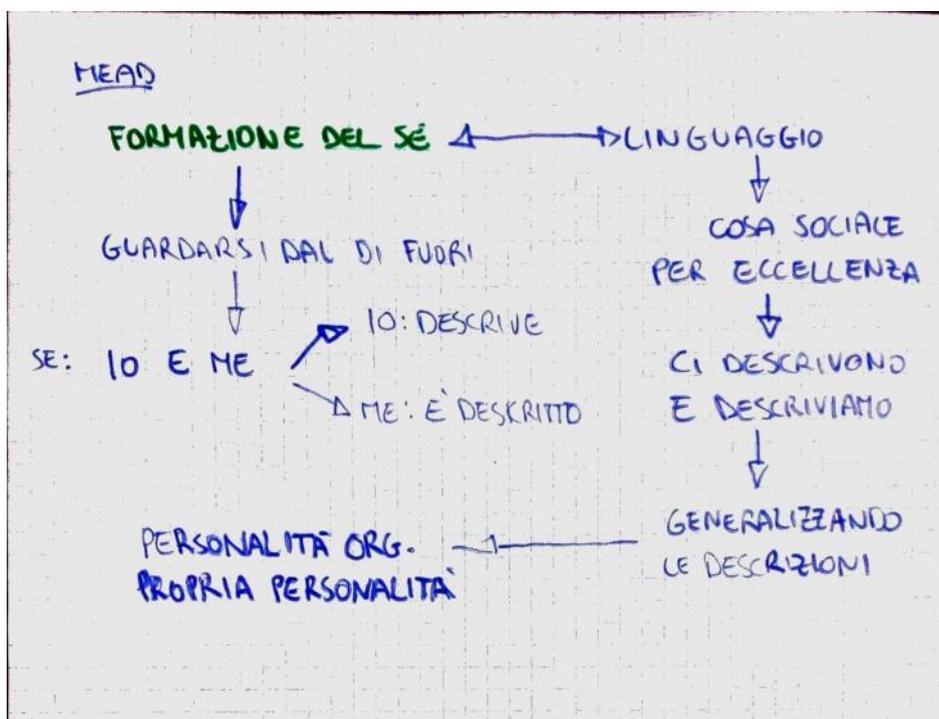
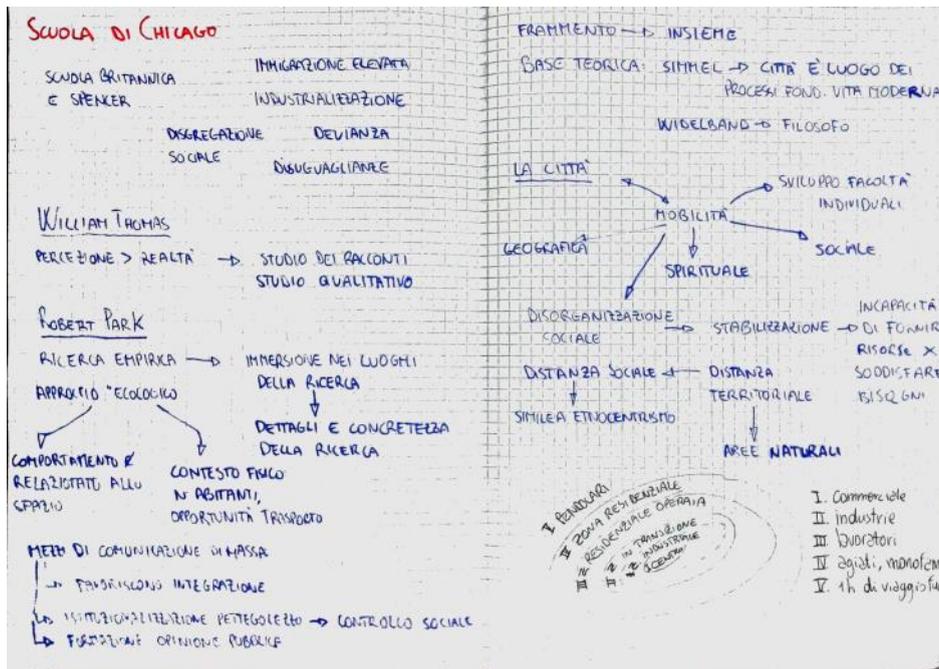
Scuola di Chicago

mercoledì 2 gennaio 2019 11:19



Lezione
Sociologia...

Dispensa prof



Scuola di Francoforte

giovedì 22 novembre 2018 20:06

Principi storici, sociologici, culturali:

Dal '30 al '40, si afferma un movimento ideologico che si rifà al marxismo ma rifiuta lo stampo Stalinista e la visione social democratica entrambi abbandonano lo slancio critico della società, dimostrano la loro felle teoriche. Le social democrazie e l'urss falliranno i loro tentativi di marxismo (rispettivamente, rovesciamento sistemi europei da parte dei fascismi e dispotismo di stato).

La scuola di Francoforte si basa su una **teoria critica** della società.

Fu fondata nel 1931 da Max Horkheimer, attorno a questa figura si riunirono molti autori della sinistra tedesca (Herbert Marcuse, Walter Benjamin) tra cui Jürgen Habermas. La loro **comune convinzione** era che così come nelle società palesemente autoritarie, le persone nelle società ad estremo capitalismo perdono la loro capacità critica, aderiscono alla realtà senza capacità di conflitto ed esprimere dissenso. Le classi dirigenti decidono il presente. La società è totalitaria. La scuola si è infatti trasferita a Parigi e poi a New York.

Studiano la degenerazione della ragione, la quale tanto più si emancipa dai valori tanto più diventa calcolatrice e classe dominante.

Nel '60 si ritrasferirono in Germania con Marcuse riferimento delle rivoluzioni studentesche.

Nel '70 morirono i principali esponenti e venne guidata da Aberman facendo perdere le caratteristiche ideologiche e i maggiori tratti radicali.

Ci insegna a diffidare di ogni armoniosa totalità ostentata dal sistema e smascherare sempre la seconda natura del potere.

Influssi espliciti da Hegel, metodo dialettico, Marx prediligendo lettura di scritti giovanili ed alienazione del lavoro. Freud usato come strumento per rintracciare nell'individuo i segni ed i guasti prodotti dalla struttura della società borghese. Weber: critica sulla burocratizzazione e descrive i tratti caratteristici e limiti della società ed industrializzazione, razionalità formale svincolata dai valori, muoveranno delle critiche sulla nascita del capitalismo. Altro elemento fondamentale: sostituito concetto di necessità della rivoluzione a possibilità della rivoluzione → forte influenza **dell'esistenzialismo**: la nostra esistenza è concepita come una possibilità, quanto noi siamo è realizzazione di una possibilità e negazione di altre possibilità dunque (Marcuse) l'ordine costituito altro non è che una possibilità e quindi in quanto tale può essere cambiata, il cambiamento è attraverso la coscienza di classe del proletariato che si scontra alle tecniche di manipolazione del capitalismo.

Max Horkheimer: direttore della scuola e della rivista omonima. Fin dall'inizio fa questa distinzione:

- Ragione essenziale: la funzione essenziale della ragione consiste nell'indicare quali sono le autentiche finalità dell'uomo
- Ragione strumentale: consiste nell'individuare nel trovare i mezzi idonei per realizzare le finalità.

L'epoca moderna (Illuminismo – oggi) ha visto la ragione strumentale prevalere sulla essenziale. Gli illuministi invece di trovare l'essenza dell'uomo trovano il modo di realizzare la società in termini razionali. L'effetto di ciò è quella di un uomo asservito completamente alle macchine e merci, l'asservimento alle macchine è puro dominio sull'uomo. Una nuova specie di **barbarie**, altro non è che il mondo amministrato. La società amministrata riduce la personalità. "Gli uomini del futuro agiranno automaticamente, ad un segnale rosso si fermeranno, ad uno verde cammineranno, obbediranno a segnali".

Marcuse: "ragione e rivoluzione". La ragione analizza la realtà e ciò che è inadeguato e perciò può individuare gli elementi in grado di cambiarla. Le previsioni di Marx sono sbagliate: invece di acuirsi, i conflitti tra classi, si attenuano. Bisogna individuare altri elementi.

“Eros e civiltà” è l’analisi di questo raffreddamento dei conflitti tra classi, utilizza le idee di Freud e ne evidenzia il potenziale critico. Accanto alla **repressione fondamentale**, necessaria alla sopravvivenza nella società, c’è quella “**addizionale**”, introdotta dal potere politico per potersi perpetuare nel tempo, l’uomo perde la capacità critica e possibilità di conflitto. Marcuse sembra essere più ottimista, crede che, in questa **società capitalista paralizzante**, sia sempre possibile provare un **ribaltamento**. Il soggetto rivoluzionario non sarà più il proletariato in quanto completamente integrato al sistema costituito, in una prima fase lo individua negli emarginati (reietti, sfruttati, perseguitati) a merito del loro stato che pone questi soggetti capaci di vedere le contraddizioni, effettivamente ne “*La dimensione estetica*” ci dice che forse sarà l’arte ad individuare le contraddizioni della società.

Cultura di massa: cultura non richiesta, è imposta alle masse dalle classi dominanti come strumento di *instupidimento* e dominio.

Molti materiali societari paralizzano la critica: **mass media**

Industria culturale: complesso armonizzato dei mezzi di comunicazione di massa. Sostituisce “cultura di massa” in quanto la cultura dai mass media non è spontanea delle masse perciò non esprime le necessità della massa. I mass media sono una industria come tutte le altre, la cultura è un prodotto di questa industria. Sono funzionali alla logica del dominio.

Per i funzionalisti sono alleato di mantenimento di ordine sociale.

Per francofortesi sono nemico e parte integrante di quel processo volto a neutralizzare le capacità critiche dell’individuo. Il mondo intero è organizzato dall’industria culturale, organizza attività culturali, svago e gusti → completo livellamento delle personalità.

Società ad una dimensione, contiene ogni possibilità di trasformazioni esterne, riesce ad integrare nel sistema tutti gli elementi del conflitto, permea ogni aspetto della vita del singolo, organizza tutto, il divertimento compreso.

Realtà di falsi bisogni. Società in cui tutto si identifica con tutto, l’individuo non scorge limiti di tutto questo, non ci si accorge del limite del proprio pensiero.

Il capitalismo avanzato è una società totalitarista, ma “dolce”, confortevole.

Lo Spazio

mercoledì 28 novembre 2018 17:02

La sociologia vuole dare una definizione del concetto di spazio.

Lo fa attraverso le analisi di Durkheim e Simmel.

Durkheim: relatività sociale dello spazio e la eterogeneità dello spazio. Il possesso di una condizione omogenea del tempo e spazio risiede nella necessità di dare una condizione comune alla società, non solo morale. Le divisioni spaziali e temporali derivano da rappresentazioni collettive, dipendono dall'organizzazione sociale, economica, cultura.

Simmel indaga la doppia natura di condizione e simbolo delle relazioni sociali. *"Spazio ed ordinamenti spaziali della società"* per Simmel lo spazio è un'attività dell'anima, lo spazio è la possibilità di essere insieme, quello che era vuoto viene riempito dall'azione reciproca, diviene importante, è qualcosa con cui facciamo esperienza; **lo spazio acquista significato per ciò che vi accade, a partire dall'esperienza di chi lo abita**; lo spazio è aperto a tutti senza nessun pregiudizio, ogni luogo assume significato in base a chi li abita. **Esclusività dello spazio** (saggio di cui sopra) ossia l'unicità di ogni punto dello spazio, alcune forme sociali si identificano in uno spazio, solidarietà di individui in uno spazio.

Il confine: concetto base di Simmel. La delimitazione spaziale è necessaria per il gruppo sociale, contribuisce a definire le relazioni che prendono forma al loro interno. Metafora della cornice: la delimitazione dello spazio ha per un g. sociale la stessa importanza di una cornice per l'opera d'arte, la delimita in se stessa. Come la cornice delimita l'opera e le dà senso così fa il confine per il g. sociale. La cornice proclama che al suo interno c'è un mondo che ha norme proprie, è autosufficiente.

Fissazione: Alcune relazioni sociali hanno bisogno di un centro stabile, il luogo diventa il centro di rotazione di tutte le relazioni.

Categorie della vicinanza e distanza: i rapporti fondati sulla vicinanza sono i più emotivi (odio o amore). Ci dice che la vicinanza può far nascere piacere o dispiacere, eccitazione ecc. La vicinanza può dare vita anche bloccare l'interazione sociale. Lo sguardo è la relazione sociologica e reciproca più immediata e pura, non ha nulla di oggettivo, legame forte e fine unito dalla linea sottile tra i due occhi. La distanza dissipa tutti i conflitti e gli attriti per questo crea rapporti di tipo intellettuale.

Spazio fisico: materiale, concreto geometrico, sempre omogeneo e sempre avvicinabile attraverso l'esperienza sensibile, possiamo parlarne in termini misurabili.

Spazio sociale: astratto, immateriale. Richiama lo spazio dell'interazione ed alle dinamiche della stratificazione sociale.

Spazio simbolico

Subiscono la trasformazione nel concetto di non luogo (spazi del consumo, commercio, transito).

Lo spazio lezione 2

Ogè

Il processo di globalizzazione rende lo spazio (e tempo) sempre più piccolo costruendo dentro gli individui incertezza, vulnerabilità; in questo momento l'individuo cerca di trovare forme di radicamento all'interno dello spazio. Lo spazio perde la sua natura, ossia il luogo della relazione, gli spazi delle città in cui viviamo sono sempre più modulari, ovunque hanno le stesse caratteristiche, si somigliano sempre tutti in qualsiasi parte del mondo, perdono le loro tradizioni e la loro essenza di base della relazione.

“Submodernità”: è la società in cui viviamo, una modernità che ha subito un cortocircuito, che ha perso i suoi riferimenti e coincide con gli attuali eccessi (temporali, identitari e spaziali). Trova la sua più completa affermazione nei non luoghi.

Non luogo: installazione necessaria per la circolazione accelerata delle persone e dei beni (i campi profughi). Ougè contrappone i **luoghi antropologici** ai non luoghi che risultano sempre più preponderanti, nei non luoghi prevale la dimensione funzionale rispetto a quelli simbolici.

Il luogo antropologico ha un senso per coloro che la abitano e per chi lo guarda ha un grado di intellegibilità esterna, è allo stesso tempo spaziale e antropologico.

1. Sono identitari: costruiscono l'identità dell'individuo
2. Relazionali: non si possono negare le relazioni reciproche che si sviluppano, e legano i singoli individui a quel luogo
3. Storici: implicano una continuità e stabilità nel tempo, come una piazza.

I non luoghi contraddicono queste caratteristiche, non creano identità, relazioni. Ma creano **solitudine e similitudine**. Gli individui vengono localizzati secondo le loro caratteristiche formali ma solo all'entrata o all'uscita. È come un'immensa parantesi che accoglie gli individui ogni giorno sempre più numerosi.

Secondo Ougè, il mondo dei non luoghi è promesso al provvisorio, al passaggio, all'effemero; è anche uno spazio del paradosso, lo straniero si ritrova nell'anonimato delle grandi catene alberghiere, di autostrade, un'insegna di un ristorante famosa diventa rassicurante (**mecdonalizzazione**). I non luoghi hanno un senso di déjà-vù, si somigliano tutti e li abbiamo già visti, diventano rassicuranti.

In questi luoghi siamo disposti più a leggere che a guardare, anche le normali scritte e testi che ci sono intorno a noi, attraverso la parola scritta veicolano le modalità d'uso (mettersi in fila sulla dx, vietato fumare) è facile starci perché basta seguire le istruzioni.

I non luoghi rappresentano la tomba della società. “Nell'anonimato del non luogo si trova la comunanza dei destini umani”

Si tratta di spazi dove l'interazione è strumentale, la maggior parte degli individui decidono di trascorrere il loro tempo proprio nei non luoghi che rappresentano una sorta di città ideale dove possiamo celebrare i riti collettivi della società di consumo. Si tratta di spazi ben igienizzati (non solo pulito ma anche) e garantiscono una sorta di certezza rispetto della vita esterna, non può succedere nulla di ciò che non è stato previsto.

In questi spazi non si va per socializzare, se vogliamo una compagnia ce la programmiamo, la portiamo da casa, gli incontri quindi non devono essere profondi e lunghi più di quanto non si voglia che siano.

Manca 27/11

mercoledì 28 novembre 2018 21:05

Migrazione

venerdì 30 novembre 2018 15:58

Dispense prof



Lezione
Etnie e mi...



lezione
Imprendit...

Struttural Funzionalismo

lunedì 3 dicembre 2018 17:10

Massimo esponente: Parsons

Le sue origini non risalgono al contesto statunitense e neanche a quello sociologico. Risalgono all'antropologia britannica di Malinowski il quale cerca di interpretare i fenomeni sociali attraverso le intuizioni piuttosto che scientificamente. Secondo lui bisogna portare sul piano scientifico l'analisi funzionale ossia chiedersi quale funzione hanno gli elementi che compongono una cultura, **si è convinti che ogni tratto culturale adempie ad una particolare funzione vitale ossia l'integrazione**.

Chi segue questo orientamento parte dal presupposto della coesione e stabilità sociale, tendono a non dare importanza all'aspetto del conflitto (diversamente da Marx). Armonia, integrazione, stabilità: caratteri cardine.

Il sociologo ha il dovere di perseguire questa coesione a discapito del conflitto.

Parsons: 1902-1979, autore Statunitense, studia in Inghilterra e Germania. Farà riferimento a diverse altre discipline. Figura centrale nella sociologia mondiale.

L'opera di Parsons è la proiezione della teoria sociologica della società americana e dei suoi problemi.

L'USA è grande idealmente ed economicamente ma fatta di grandi contraddizioni economiche. L'ordine e l'integrazione sociale assumono un ruolo sociologico importante, è conservatore.

Teoria poco attenta agli aspetti che non sono funzionali ed alle *disfunzioni*, possono produrre emarginazione e devianza.

Meriti:

- Riprende i classici
- Obiettivo: elaborare teoria capace di interpretare ogni aspetto sociale
- Grazie allo struttural funzionalismo per la prima volta crea un metodo con cui riuscire a paragonare società diversissime senza giudizi di valore
- Si serve di Freud: connette piano sociale con quello individuale. Meccanismo dell'introiezione

Cerca di capire le differenti soluzioni agli stessi bisogni che società diverse adottano per mantenersi integrate, trasformarsi ed evolversi.

Prima l'antropologo si chiedeva se si verificavano alcune istituzioni (stato famiglia ecc), da qui si dà un giudizio di merito ossia se sono semplici o complesse.

Lo struttural funzionalismo si chiede attraverso quale mezzo una società risolve il problema (ad es.) dell'istruzione (scuola / anziani del villaggio).

Lo struttural funzionalismo si chiede attraverso quale mezzo una società risolve il problema (ad es.) dell'istruzione (scuola / anziani del villaggio).

Concetto di funzione: già Durkheim aveva intuito questo concetto, ma già all'organicismo con Spencer. Per Parsons la nozione di funzione è correlata al sistema organico.

Coscienza collettiva: risultato importante di Durkheim ma la chiama sistema di valori, l'ordine sociale è possibile perché vi sono valori comunemente accettati. Freud e la psicanalisi servono a Parsons per capire come la coscienza collettiva agisce sull'individuo. Attraverso il super io vengono interiorizzate i comandi (es genitori → bambino), il trasferimento dei valori avviene attraverso il processo di socializzazione.

La struttura dell'azione sociale opera del 1937. Attacca la teoria positivista dell'azione. Critica:

- Atomismo: l'attore sociale è visto come un atomo isolato tagliato dal contesto sociale, nel

quale in realtà è immerso. Ma come insegna Durkheim la società influenza dentro il singolo.

- Utilitarismo: per l'economia l'uomo massimizza il profitto in modo razionale (*homo economicus*). Ma come Weber, l'attore sociale agisce secondo il valore (azione razionale secondo valore), per affermare i suoi valori, per ciò agisce senza logica.
- Parsons nega che l'attore agisce solo in reazione ad uno stimolo esterno; pone l'evidenza sull'aspetto volontaristico.

Atto elementare: unità di base dell'azione

1. Primo elemento è costituito da colui che compie l'azione, l'attore che agisce per realizzare un fine; agisce dentro il contesto che attraverso la sua azione vuole modificare
2. Il contesto non può essere modificato, i mezzi sono scarsi per raggiungere un determinato fine, scelta dei mezzi condizionata dalla società, non tutti i mezzi possono essere utilizzati perché non socialmente accettati. Limitazioni biologiche, economiche, ambientali.
3. Orientamento normativo: insieme norme, valori e credenze comuni. Ciò condiziona chi fa l'azione (ego) e chi la subisce (alter).
4. Per garantire l'integrazione ed omogeneità del sistema dice che l'azione tende al conseguimento di determinati fini ed allo stesso tempo tende ad adeguarsi alle norme sociali (perché) che più facilmente consente il conseguimento del fine. Tensione tra azione individuale e ordine sociale. Per ciò con le azioni degli individui le norme si rafforzano.

La società ha quindi caratteristiche di un sistema e l'ordine sociale è garantito dall'integrazione. I conflitti hanno per lui una forma deviante. L'importante per Parsons bisogna scongiurare i conflitti e che diventino movimenti sociali.

Prerequisiti funzionali: quattro funzioni sono indispensabili per l'esistenza stessa del sistema (tutti). Sistema AGIL:

A. Funzione Adattativa, adattamento all'ambiente. Relativo al reperimento delle risorse necessarie per poter sopravvivere. Indica il sottosistema Economico. (svolta da cacciatori e raccoglitori). Le risorse sono esterne.

G. Goal. Raggiungimento dei fini ai quali vuole tendere il sistema. Sottosistema politico. Mette in relazione il sistema con un altro sistema (esterno)

I. Integrazione. Scopo stesso del sistema e garantisce l'integrazione del sistema sociale. È l'universo valoriale che gli individui hanno in comune (diritto, religione). Fine ultimo da trovare all'interno.

L. Modello latente ossia il mezzo con cui vengono trasferiti dei valori. Viene fatto attraverso la comunicazione di massa o il processo di socializzazione, riti di passaggio. Trasferimento dei valori di una società da una generazione all'altra. È una funzione interna. Rapporto tra momento individuale e sociale. Qui il sistema può entrare in crisi se non vengono trasferiti i valori.

Teoria del mutamento sociale: ipotizza due possibili mutamenti.

Uno in modo evolutivo dal semplice al complesso (lungo termine). Biologico, è l'evoluzione che li rende complessi, la struttura interna al sistema si evolve e porta il cambiamento valoriale/sociale.

Cambiamento di medio termine con cambiamenti di struttura per cause endogene ed indogene. Trasformazioni economiche, si possono accumulare tensioni e qui cambia. Il sistema tende sempre a riequilibrarsi.

Critiche:

I problemi della devianza e del conflitto non vengono analizzate, rimangono irrisolti. (Mils)

Dalle critiche si evolve un nuovo orientamento detto neo-funzionalismo. (R. Merton).

Funzionalisti / neofunzionalisti:

Merton

Secondo lui la sociologia muove dalla necessità della costruzione di teorie a medio raggio: in quanto

tali si discostano dalla grande generalizzazione non verificabile empiricamente di Parsons, allo stesso tempo discostarsi dall'empirismo astratto, dati che non vengono contestualizzati.

La critica ai funzionalisti:

1. Contesta i tre postulati di Parsons. Il *primo* postulato, detto "dell'unità funzionale" ossia che tutti gli elementi di una cultura sono funzionali al sistema socio culturale. Il *secondo* postulato è che ogni elemento culturale è positivo. Il *terzo* postulato è c.d. della "indispensabilità", ogni elemento culturale è indispensabile per una specifica funzione.

Queste critiche introducono a delle grandi novità:

1. Differenza tra funzioni (Parsons) e disfunzioni (Merton), uno stesso elemento può essere entrambi come l'omertà: funzionale all'esistenza della mafia e disfunzionale per il funzionamento del sistema giuridico.
2. Differenza tra funzioni latenti e manifeste, es.: le cerimonie praticate dalle tribù per ottenere la pioggia (obbiettivo/funzione manifesta), sono funzionali anche all'integrazione al sistema sociale, rafforzare cultura e legame tra partecipanti (funzione latente, non voluto).

Applica le elaborazioni sociologiche a una serie di problemi, es. anomia: non è atteggiamento individuale ma è un atteggiamento sociale (come Durkheim), ma a suo parere dipende da una mancata integrazione tra la struttura sociale (che definisce gli obbiettivi, status) e culturale (che stabilisce mete). La società Americana prescrive il raggiungimento del successo economico (meta culturale) ma le classi povere anche se seguono i normali passaggi che la società stabilisce non raggiungono lo scopo (sistema sociale, reali possibilità). Quando ci sono queste incongruenze possono sorgere dei comportamenti di **devianza**:

1. Conformità: atteggiamento che consiste nell'accettazione sia delle mete culturale sia dei mezzi per raggiungerle (unico non deviante);
2. Innovazione: strada scelta dai disonesti. Aderiscono alle mete ma li raggiungono tramite altri mezzi rispetto a quelli prescritti dalla società;
3. Ritualismo: atteggiamento di chi abbandona le mete ma resta attaccato alle norme, es. insegnanti: hanno un compito difficile, forse non sono entusiasti, perciò si imbarcano in un comportamento esecutore, rituale dei loro compiti;
4. Rinuncia: sia dei fini che dei mezzi, atteggiamento dei mendicanti, degli ultimi. Rinunciano ad impegnarsi per la società, non condividono né fini né mezzi;
5. Ribellione: rifiuto sia mete che mezzi ma accompagnati dalla loro sostituzione con altre mete ed altri mezzi. Possibilità di ribellione e cambiamento.

Mutamento sociale e movimenti sociali

mercoledì 5 dicembre 2018 15:26

Mutamento sociale, movimenti collettivi e globalizzazione

Mutamento sociale: trasformazione dei modelli strutturali o culturali.

Teoria funzionalista: dalle teorie funzionaliste

Teoria del conflitto: il conflitto non provoca stabilità sociale ma mutamento, il conflitto è tra gruppi di potere (non più classe), solitamente tra chi ha il potere e chi non ne ha.

Prospettiva materialista (Marx): fa leva sui fattori materiali, Ogburn fa leva sul ruolo della tecnologica (teoria del ritardo culturale), distinzione tra cultura materiale, comprende manufatti e costruzioni tecnologiche, e c. immateriale, comprende valori e credenze che si evolve meno velocemente di quella materiale, ciò determina il ritardo culturale.

base economica e materiale della società è principale forza di mutamento, cambiare i seguenti cambia la società:

- Modi di produzione: determina necessità di base
- Rapporti di produzione: rapporti sociali, lavorare insieme
- Forze di produzione: tecnologie

Secondo Ogburn tramite invenzione scoperta e diffusione.

Ciò genera ritardo culturale: lentezza di adattamento della cultura a mutamenti. (Bomba atomica)

La tecnologia:

- Crea alternative per una società (automobili → maggiore mobilità)
- Modifica modelli d'interazione sociale (visitare parenti lontani)
- Produce nuovi problemi sociali, che devono essere affrontati (traffico, urbanistica)

Prospettiva idealistica (weber): la cultura determina il mutamento

- Etica protestante: più lavori più sarai salvato
- Democrazia: libertà d'espressione → maggiori mutamenti

Ma per sapere cosa provoca il mutamento in un dato momento e luogo bisogna analizzare il contesto.

- Tendenza sociale: singoli individui si comportano similmente senza saperlo. Effetto cumulativo.
- Conseguenze inattese: giudizi verso un popolo come gli italiani in America diventa pregiudizio razziale.

Globalizzazione

Insieme di processi a livello trasplanetario che comprendono un crescente numero di flussi multidirezionali di individui, di oggetti, di luoghi ed informazioni.

Subiscono l'influenza:

- l'economia: maggiore circolazione di capitali e prodotti
- cultura: viene omogenizzata, o identità miste e sempre più mescolate ed influenzate da stimoli culturali diversi
- tecnologia delle comunicazioni

Principali teorici:

Giddens: concetto di rischio, rischi costruiti dall'uomo, la sua capacità di manipolare ha creato dei problemi rispetto ai quali non siamo preparati (prob ecologico)

Bauman: mobilità è l'elemento centrale del mondo globalizzato, anche per determinare la stratificazione sociale, tutto è in continuo movimento, ciò che fa la differenza è il diverso grado di mobilità, vince chi ha più facilmente modo di muoversi → persone globali e persone locali. Guerra degli spazi.

Beck: globalismo e globalità. La globalità è l'ideologia, fenomeno multifattoriale e multidirezionale. Il globalismo guarda solo all'aspetto economico non culturale.

Movimenti collettivi

Tentativi organizzati, collettivi, extraistituzionali e conflittuali, hanno lo scopo di determinare o ostacolare un mutamento sociale.

Le classi dirigenti non ne hanno bisogno detengono potere e risorse -> vie convenzionali.

Gli individui relativamente privi di potere e risorse: si devono organizzare con tattiche extraistituzionali.

I movimenti sono organizzati e duraturi, non solo azione spontanee. Contro o a favore di mutamenti. (gay pride – family day).

- Tipo di cambiamento: diritti civili, sociali, culturali
- Livello di cambiamento: nazionale (gilet gialli), globale (sciopero Ryanair), locale (mafie, spiagge)
- Grado di cambiamento: rivoluzione o riforma

I movimenti possono avere una parte istituzionale: movimento operaio / PCI → forza e legittimazione reciproca.

Chi occupa posizioni di potere trae vantaggio dalla struttura sociale e si oppone a cambiamenti.

Il movimento sociale, fatto di persone comuni, si mettono in conflitto col potere.

Se sono tutti d'accordo, non v'è mutamento sociale. Il conflitto può essere modesto, breve, violento duraturo.

Il potere è una dinamica sociale, implica che qualcuno lo impartisca e che qualcuno ubbidisca: le persone comuni ubbidiscono, perciò ognuno di noi ha un grande potere. Il potere di non ubbidire. (esempio militari)

Organizzazione: supervisione e coordinamento sforzi di numerosi individui.

Opposizione al mutamento: norme o abitudini sociali, inclinazione a seguire le regole o non agitarsi;

- Etichetta attivisti come estremisti, terroristi
- Incentivare atteggiamento di cinismo fatalità, apatia
- Applicare o minacciare sanzioni materiali
- Violenza e repressione "è pericoloso andare alle manifestazioni"

Movimento sociale:

- Collegamento sforzi a valori culturali (democrazia, libertà, giustizia, dio)
- Fanno propria la devianza (siamo gay, abituati)
- Fare gruppo contro minacce del padrone
- Dimostrare la non pericolosità della mobilitazione

Le due principali risorse:

- Umane
- Materiali

I MS: poco denaro tante persone

Altri strumenti:

- Sostenitori: attivisti o simpatizzanti
- Oppositori: target movimento
- Spettatori: da coinvolgere o no (ruolo potenziale cruciale)

Repertori di protesta: se non hanno potere, soldi ecc come fanno a cambiare?

- Logica del danno: scioperi boicottaggi, violenza, possono farlo anche pochi; succede quando non

si è ascoltati o repressi.

- Dei numeri: petizioni, dimostrazioni, soprattutto disobbedienza. È volta a sorprendere l'avversario coi numeri
- Della testimonianza: più recente

Successo dei movimenti:

- Framing: interpretazione, assegnazione di significato ad eventi e condizioni per plasmare messaggio movimento e identità collettiva sviluppatasi tra membri
 - Persuadere e coinvolgere (incontri messaggi, eventi, internet)
 - Produrre alternativa praticabile
 - Identità collettiva (gesti, loghi, musica, cultura) è fondamentale
- Mobilitazione risorse: umane e materiali. Parteciperanno più facilmente:
 - Persone già attive in altri movimenti
 - Amici di attivisti
 - Pochi vincoli personali
- Opportunità politica
 - Intelligenza nel vederla
 - Capacità di sfruttamento

I movimenti nascono ai margini della società.

Seguono modello ciclico: crescita, riuscita, declino.

Se muoiono prima del declino: problema organizzativo, eventi storici, troppo successo.

Impatto movimenti su cultura, struttura e potere:

In un primo momento idee nuove possono sembrare ridicole e fuori luogo --> possono diventare norma fino a nuovo movimento

Donatella della Porta: studio movimenti sociali e terrorismo.

Aspetti peculiari dei movimenti sociali:

- reti relazioni informali
- credenze condivise e solidarietà
- azione collettiva di tipo conflittuale

Le Teorie

- Teoria del comportamento collettivo: i movimenti collettivi sono risposte irrazionali a situazioni di crisi da parte di specifici settori della società. (Smelser '63) l'azione collettiva è una risposta ad un fattore di disturbo all'interno della struttura sociale.
- Teoria della mobilitazione delle risorse: l'azione sociale ed il suo successo dipendono dalle risorse (materiali, umane, intellettive).
- Modello del processo politico: fondamentale avere opportunità politiche, là dove ci sono i presupposti politici il movimento avrà successo.
- Nuovi movimenti sociali: (Touraine '73, Melucci '82) l'unica nata in Europa. Attenzione all'identità dei movimenti. Tenta di comprendere le origini strutturali del conflitto, perché il conflitto? Osservano i movimenti nati dagli anni '70. Sono *nuovi* perché l'azione collettiva ha carattere più universale piuttosto che di classe (pacifismo, ambientalismo). Nati in capitalismo post-industriale, il conflitto è sul piano culturale: sistema di storicità, insieme di modelli culturali. I movimenti sociali nascono con la volontà di riappropriarsi di ciò che lo stato ed i mercati si sono presi.

Repertori di protesta:

i mezzi utilizzati e a disposizione del movimento:

- Logica dei numeri: tanto più numeroso più ha peso ed avrà maggiori risorse
- Del danno: materiale o fisico, violenza politica.
- Della testimonianza: attraverso l'azione perseguo obiettivo importante per tutta l'umanità.

Genere e Sessualità

mercoledì 12 dicembre 2018 18:29

Meglio libro

Teoria del gender: secondo la quale esistono differenze biologiche tra generi.

Elisabeth Stanton principale del movimento femminista aurorale, anche sociologa.

1906, il primo paese ad introdurre il suffragio universale è la Finlandia.

Dal 19 secolo nasce la repressione dello stato verso i non etero.

La questione nasce nel 1950, la parola gender è introdotta dallo psicologo John Money che parla di *gender role*. Gender role: indica comportamenti ed attitudini, tratti della personalità che una società definisce maschile o femminile.

Patologie sul genere:

- Violenza sulle donne
- Coniugazione genere-lavoro
- La tratta delle donne (sfruttamento sessuale)
- L'utilizzo del corpo delle donne (media, comunicazione)
- Le donne nell'ambito familiare, dell'istruzione, nella politica
- Le donne immigrate nell'imprenditoria

Differenza tra identità di genere focalizzandosi come ruolo dell'uomo, la loro sessualità ed il corpo.
Men studies.

Donne e conflitti

Elitisti, Pareto, Mosca

sabato 22 dicembre 2018 16:45

In Italia tra 800' e 900' vi è uno sviluppo degli studi sociologici ma non vi è molta originalità. Il solo ad assumere rilevanza è l'orientamento degli elitisti (Pareto, Mosca e Ferrero).

- In questo periodo è ampliato il suffragio Universale, nascono i sindacati e il socialismo
- Le masse diventano protagoniste della storia
- Periodo di grande trasformazione

Tutti gli esponenti di questa teoria vogliono capire queste trasformazioni: assetto definitivo del mondo moderno post. Industriale.

—alcuni vedono in loro gli “eredi” di Machiavelli, per l'analogia con il loro pensiero.

Concentrano la loro attenzione sulle dinamiche spazio sociale —> correlazione tra capacità dei singoli e le posizioni di potere: la distribuzione del potere è fondata sulle capacità dei singoli e non è più dovuta alla distribuzione delle proprietà.

—> Mosca, Pareto, ecc. ecc. compiono il tentativo di sostituire al concetto Marxiano di classe una differenziazione di carattere politico tra coloro che governano e coloro che sono governati —> la società è divisa tra coloro che governano e coloro che sono governati.

Il potere è esercizio del dominio da parte di una minoranza organizzata che impone la sua autorità su una maggioranza disorganizzata —> la storia per essere compresa deve essere studiata in questo rapporto. “Sono le minoranze a fare la storia”.

Giorgio Sola è uno dei massimi esponenti.

La teoria delle élite tenta di spiegare scientificamente il fatto che in ogni epoca le risorse sono concentrate su una ristretta quantità di persone, per questo riesce ad imporsi sulla maggioranza —> provoca una diseguale distribuzione delle forme di potere.

La teoria dell'élite può essere definita come teoria in base alla quale il potere politico di prendere determinate decisioni, anche con la forza, appartiene sempre a una cerchia di persone.

“Elementi di scienza politica” G. Mosca

—> in tutte le organizzazioni sociali esistono due classi di persone: governanti e governati

Governanti: sempre meno numerosa, monopolizza il dominio e gode dei vantaggi legati al dominio.

Governati: più numerosa, dominata in modo più o meno violento, riceve i mezzi di sussistenza di cui vivere dalla classe dei governanti.

Dalla seconda metà dell'800 il fenomeno riguardante le disparità nella distribuzione del potere diventa centrale —> la teoria dell'élite rappresenta il prodotto più importante di questa disciplina. (scienza politica = scienza del potere)

—> teoria multiforme, contraddittoria e molte interpretazioni diffondono che il successo di questa teoria deriva dal carattere realistico e demistificatorio di questa teoria e dalla forte critica che fanno a democrazia e socialismo.

È indiscutibile che sia connessa a Machiavelli —> privilegia la verità effettuale che dimostra che attraverso l'analisi di diverse situazioni storiche emerge che la distribuzione del potere in ogni epoca segue un andamento piramidale.

Polemica nei confronti di democrazia e socialismo

Una minoranza che monopolizza il potere confuta i principi e gli ideali della dottrina democratica; in realtà può conciliarsi con la democrazia se si intende essa come libertà di scegliere i governanti i quali sono responsabili nei confronti dei governati.

— una volta selezionati c'è la necessità di un controllo

— competizione dei migliori per governare nella democrazia

Perché è meno problematico il rapporto con socialismo e Marxismo:

La teoria dell'élite nella quasi totalità dei suoi esponenti si contrappone al socialismo sia sul piano ideologico che metodologico.

—> laddove Marx e i suoi seguaci vedono la preponderanza dei fattori economici gli elitisti (Mosca e

Pareto) vedono la presenza di molteplici fattori tra loro interdipendenti.

Contrapposizione al socialismo:

- La storia non è storia di lotte tra maggioranze sfruttate contro minoranze sfruttatrici ma è lotta di minoranze per la supremazia:
La classe, qualunque essa sia, quando agisce in politica agisce solo attraverso una piccola rappresentanza.
Le elite vincono o perdono lo scontro per il potere in virtù delle risorse che riescono a controllare e in base alle qualità degli uomini.
Le classi popolari con le loro moltitudini garantiscono il numero ma alla fine saranno sempre dominati da una minoranza → quella stessa minoranza che esse stesse hanno portato al vertice della piramide sociale.
- Gli elitisti si oppongono all'utopia delle società senza classi → la minoranza di una classe finirebbe per monopolizzare tutto e darebbe vita a un'oligarchia potentissima.

A partire dal secolo scorso si sono consolidate due tradizioni lessicali:

Classe Politica (Mosca): riferimento a un gruppo di persone che monopolizza il potere di Governo.

Elitè (Pareto): giudizio positivo di questa minoranza → il termine fa riferimento alla capacità dei singoli (implica un giudizio di valore) in base al consenso ottenuto in un settore. Pareto vede un elite in tutti i settori, per coloro che raggiungono le posizioni più alte.

Gaetano Mosca

Nasce nel 1858 e muore nel 1941.

Teoria della classe politica.

Professore di diritto costituzionale.

Pensiero:

Condizioni storiche del trasformismo, crisi della sinistra.

Contrapposizione tra paesi reali e paesi legali.

Osserva un fenomeno costante in ogni società: il corpo sociale sotto il profilo politico è diviso in minoranza governante e maggioranza governata. Critica nettamente la ripartizione delle tre forme di governo di Aristotele: qualunque sia l'organizzazione per lui è sempre il governo di una minoranza sulla maggioranza.

Differenza tra potere e autorità: (Weber) l'autorità, potere legittimato, è la probabilità che un comando venga eseguito in base al consenso. Il potere è la capacità di ottenere qualcosa nonostante l'opposizione.

Per Mosca il consenso (l'autorità) deriva dalla capacità di trasformare il potere in autorità.

Ogni forma di potere si basa su una **minoranza organizzata**, divisa in:

- Strato superiore: consiste in un piccolo gruppo di soggetti che prendono le decisioni politiche
- Strato inferiore: che svolge funzioni di leadership in altre parti della società.

Formazione alla classe politica, caratteristiche:

- Le minoranze sono costituite in modo tale che gli individui che le compongono tendono a distinguersi dalla massa dei dominati; ci sono 4 qualità che ricorrono nel tempo e assicurano l'accesso al potere:
 - il valore militare
 - la ricchezza
 - la nascita
 - il merito personale
- Ogni minoranza governante ha una durata più o meno lunga.

La storia può essere letta e interpretata come lotta tra classi politiche, due tendenze, sempre presenti in modo latente o manifesto:

- Mantenimento: perpetuazione delle forme di potere, ha come obiettivo la conservazione delle posizioni. Tendenza aristocratica; i membri della classe politica vengono scelti in maniera ereditaria o per cooptazione da un gruppo ristretto.
- Rinnovamento: ricambio, la classe politica mira a sostituirla o a completarla con elementi che

provengono dalle classi governate. Tendenza democratica; quelli che entrano a far parte della classe politica provengono da ogni gruppo sociale e vengono scelti da un corpo elettore, tutti i cittadini sono posti, almeno formalmente, nella condizione di essere eletti.

Se si impone la tendenza democratica, Mosca delinea tre situazioni che possono portare a un ricambio della classe dominante:

- Se le attitudini al comando e l'esercizio del potere non sono più monopolio dei governanti —> il gruppo dirigente perde l'attitudine al comando e non esercita più il potere.
- Le risorse su cui era fondato il potere non sono più rilevanti —> la classe dominante non si reinventa. (cambiamento per nuovi valori o per nuove risorse che arrivano nella società).
- La classe politica non è più in grado di esercitare le funzioni per le quali era arrivato al potere—> non può più rendere il servizio sociale svolto fino a quel momento e per cui era arrivata al potere.

—> ogni formazione è accompagnata dalla formazione di un'altra classe parzialmente governante. Si può creare un conflitto tra la vecchia classe politica al potere e la nuova che si sta formando.

—> la classe politica al potere può rinnovarsi oppure può perpetuarsi nel corso del tempo oppure può rinnovarsi totalmente.

Esistono 2 possibilità di cambiamento:

- Rinnovamento **nella** classe politica
- Rinnovamento **della** classe politica

Nessun potere può vivere soltanto con l'uso della forza, ha bisogno di un **progetto di società** e di un discorso ideologico, simboli, idee ecc.

Il punto centrale della teoria è l'organizzazione: ogni forza politica ha questa necessità per perpetrare la sua forza; riesce ad organizzarsi proprio perché è una minoranza: *100 che agiscono di concerto trionferanno sui mille presi uno ad uno senza accordo* (l'organizzazione potrebbe portare ad un'oligarchia, la minoranza tende a mantenere il potere). La minoranza raccoglie il consenso attraverso una **formula politica**, una giustificazione morale del proprio potere, corrisponde ad una ideologia che consente di legittimare il potere della minoranza. In tutte le società grandi e acculturate le minoranze giustificano il potere tramite una base giuridica e morale. Le formule politiche sono carattere tipico degli essere umani. Il bisogno di governare e sentirsi governati si basa su un principio morale e materiale. La formula politica perciò si basa su questi principi morali e materiali. Così Mosca teorizza la fabbrica del consenso.

La classe governante che costruisce il suo potere incontra dei limiti di potere e di governo: la protezione dei governati. La *difesa giuridica* è un meccanismo che regola rapporti tra membri del gruppo e governanti e governati. La repressione dei governanti verso i governati incontra un limite nella tutela della difesa giuridica.

Il pensiero di Mosca è molto originale, le preoccupazioni storiche lo portano su altri temi per questo non ha approfondito la teoria della classe politica. Questa teoria di Mosca non può essere intesa come negazione della democrazia, anzi l'affronta grazie ad una valutazione della società.

Vilfredo Pareto: 1848 – 1923. Maestro del sospetto.

Ha sempre negato discendenze da Mosca anche se accetta il fulcro elitista di Mosca.

“L'uomo non è l'essere razionale che sognano gli economisti”. *L'homo economicus* non risponde alla realtà. L'economia risponde solo ad un aspetto della società, la sociologia risponde ad un ventaglio di letture. Gli aspetti irrazionali dell'azione umana hanno un peso maggiore di quelli razionali. Pareto si concentra a studiare le azioni dettate dagli impulsi, sentimenti e passioni: **azioni non logiche**. La comprensione di queste azioni doveva essere fatta tramite metodo logico-sperimentale, deve rispettare:

- Obbiettività del materiale sperimentale (fatti presi in considerazione)
- Rigore logico con cui i fatti vengono collegati fra loro.

La sociologia individua le uniformità che questi rapporti rappresentano.

In realtà Pareto non crede nella scienza e non crede che il suo metodo possa cogliere la totalità dei fatti esaminati, è impossibile di impadronirsi di un fenomeno tanto più se si tratta di umani. "Non si può conoscere un fenomeno concreto in ogni suo particolare". Distacco dal positivismo meccanicistico. Perciò l'oggetto della sua sociologia è la manifestazione dell'azione umana.

Secondo lui la vittoria dei proletari non è altro che il desiderio che si vuole far passare per scienza. Sono inaccettabili le teorie che leggono la realtà solo da un punto di vista, i problemi non sono riconducibili ad un'unica causa.

Il materialismo storico.

Distingue le azioni in:

- Logiche: azioni per le quali per il punto di vista dell'osservatore esterno vi è una correlazione logica tra il fine dell'azione ed i mezzi impiegati.
- Non logiche: tutte le altre azioni, la maggior parte. Es. i marinai greci che prima di mettersi in mare offrivano sacrifici a Poseidone. Non vuol dire che sono irrazionali. Hanno una struttura complessa ed al loro interno possono distinguersi due elementi:
 - Residui: elemento motore dell'azioni, strutture psichiche dalla quale l'azione scaturisce. Manifestazioni di sentimenti e forze irrazionali.
 - Derivazioni: tutte le spiegazioni ed adattamenti dell'azione che presentano le azioni come logiche anche quando non lo sono. Giustificazioni e razionalizzazioni. Le ideologie.

La teoria del mutamento sociale si basa su questi concetti.

I residui più importanti che Pareto visualizza, i primi due i più importanti tendenze innata della natura umana, l'uomo da sempre li ha e li giustifica in modi diversi:

1. Istinto delle combinazioni: sostituibile con *progresso*; ciò che spinge l'uomo a stabilire relazioni, esplorare ciò che non conosce, a guardare al futuro ed averne ansia, è ciò che spinge avanti;
2. Persistenza degli aggregati: sostituibile con *conservazione*; conoscere ciò che si è già ottenuto e controllarlo, ordinare dopo il disordine; tornare dallo straordinario all'ordinario, consolidare.
3. Bisogno di manifestare i sentimenti con atti esterni
4. Istinto alla socialità
5. Integrità dell'individuo
6. Residuo sessuale

Teoria delle elite: concezione ampia e positiva. Ad ognuno è assegnata una capacità o non in qualcosa. L'azione seleziona i migliori, la struttura però tende a conservare le posizioni acquisite, le vecchie elite perdono le capacità ma le nuove dimostrano di averle rispetto al momento storico, quindi le vecchie cercheranno di mantenere queste posizioni. Il mutamento sociale è la tensione tra vecchie e nuove elite, un conflitto che termina con la decadenza delle elite: circolazione delle elite. "La storia è un cimitero di aristocrazie".

- Le volpi: un buon sistema è quello che assorbe le nuove elite;
- I leoni: altrimenti può esserci un rovesciamento, anche violento, delle situazioni

Un'elite ideale è composta da volpi e leoni. Pareto sa che potrebbe non esistere.

Pareto si colloca a metà strada del pensiero sociologico: tra positivista (società come organismo sociale) e conflitto tra classi gruppi ed elite.

Sistema alla cui base dell'equilibrio c'è il conflitto, è un equilibrio dinamico mosso dai due residui principali, società non ferma ed immobile.

Goffman

mercoledì 19 dicembre 2018 17:10

Nasce in Canada nel 1922, muore nell'82.

La società è simile al teatro. Da fondamentale contributo sui rituali quotidiani e meccanismi di costruzione collettiva e individuale. Visione drammaturgica della realtà.

È detta "sociologia del dimenticato", è attento alle relazioni particolari, scomode, d'imbarazzo e malattia mentale.

Il sociologo si deve concentrare a quelle situazioni in cui vengono violate le norme invisibili e scontate, solo così potrà vedere quali sono e il loro ruolo nel mantenimento dell'ordine sociale.

Scopre che la realtà è fatta di taciti accordi che gli individui mettono in campo quando si incontrano.

La teoria della devianza chiamata anche "dell'etichettamento" distinta in due parti:

- Primaria: non produce effetti sociali
- Secondaria: comporta l'azione degli altri, percepiscono e classificano i soggetti devianti e li inquadrano in una categoria di persone stigmatizzate. Queste persone acquisiscono questi giudizi fino a vedersi come gli altri dicono.

Ma perché si delinque (si diventa devianti)?

- Per una serie di questioni ambientali
- A causa dell'appartenenza di subculture deviante, perché nel gruppo la devianza è normale
- La teoria dell'etichettamento: il fatto di essere arrestati che da banali infrazioni porta alla delinquenza vera e propria.

Goffman entrò in un manicomio per un anno in incognito, raccogliendo dati. Conclude che la malattia mentale è un ruolo sociale come ogni altro, il manicomio insegna alle persone come essere malati mentali.

Dunque il se di ogni persona è il riflesso delle risposte degli altri e noi contribuiamo a formare il degli altri, e il proprio se è costruito insieme agli altri ed in contesti diversi. Nei manicomi e nelle istituzioni totali il se viene acquisito da esse.

Istituzione totale: sono i luoghi dove una volta varcata la soglia, queste riducono le personalità prendendosele (ospedali psichiatrici, carceri, caserme, conventi).

Il punto è la rottura delle barriere che separano i principali aspetti della vita, ovvero tutto si svolge dentro lo stesso luogo e comandati dalla stessa persona, ogni fase giornaliera è organizzata, le attività forzate guardano soltanto al fine dell'istituzione; tutto avviene nello stesso luogo ma non vale per chi detiene il potere. Il se è continuamente annullato e ogni identità e personalità sono private per dartene altre funzionali all'istituzione totale.

Il manicomio semplifica la vita, dietro c'è una grande burocrazia, esistono solo due categorie:

- Pazienti: considerati inferiori, libertà negata, soggetti a controlli
- Staff: chi gestisce, è permessa ogni libertà, potere di controllare gli internati, organizza burocrazia

Tuttavia anche in questa dimensione la personalità cerca il modo di tornare ad esprimersi, nel lungo periodo si conoscono i limiti del potere dell'istituzione locale.

L'ospedale per sua stessa natura crea molti dei problemi e sintomi che dovrebbe curare (teoria dell'etichettamento).

La vita quotidiana come rappresentazione. Società come teatro.

CHIEDERE APPUNTI SU QUESTA PARTE

Sostanzialmente siamo ciò che fingiamo di essere, la recita della tragedia o della commedia è continua. La vita e le situazioni sono rituali con forza morale.

Le regole di cortesia sono fondamentali nelle interazioni, le raccoglie in un modello teatrale. In questo mondo teatrale le assimila in due momenti dello spazio fisico:

- **Ribalta:** luogo dove avviene la rappresentazione e deve essere attentamente organizzata, in modo da dare un aspetto a chi guarda. L'individuo si adegua allo spazio organizzato, cercando però di proiettare una certa immagine di sé al pubblico che ha di fronte, queste caratteristiche costituiscono la ribalta; la cornice dell'azione (arredi, convenzioni) e l'immagine che si vuole dare di sé.
- **Retrosцена:** è dietro le quinte, dove si tiene nascosto il materiale che è servito ad organizzare la ribalta. Ciò che non serve o rischierebbero di intaccare la ribalta, vengono nascosti e vengono riservati ad altri ambienti. Ma dietro le quinte gli individui agiscono in modo che contraddicono l'immagine che danno di sé, non cercano di controllare la situazione e forse sono loro stessi.

È raro che il confine tra ribalta e retrosцена sia netto (sala da pranzo e cucina nei ristoranti).

Perché la vita è simile al teatro:

- la capacità di controllare la realtà che gli altri vedono permette di accrescere il proprio potere, arma utilizzabile fino ad un certo punto.
- I rituali e rappresentazioni sono necessari per avere una realtà chiara e coerente e riconoscibile a tutti, questi sono strumenti necessari al mantenimento dell'ordine sociale. E gli individui che non si adeguano alle regole devono essere puniti con l'imbarazzo, disagio od ostracismo, il loro comportamento mette in discussione le norme dell'ordine sociale.

"In Disparte" - Emanuele Rossi

mercoledì 2 gennaio 2019 10:54

Che forma ha il socialismo oggi?

Quello di una mensa in cui i poveri attendono la loro porzione di pasto, uguale a quella degli altri, e dove hai diritto a qualche cosa solamente se la posseggono anche gli altri; oppure il mercatino di ponte mammolo che costituisce un sistema postale di diversa gestione sfidando i colossi globali come Amazon che con poche centinaia di euro si assicurano un servizio postale anche in Italia; oppure ancora la forma del barbiere alla stazione Anagnina che cura il precario spazio dove si è posizionato come se fosse il suo, o forse ha la forma di un quartiere nel quartiere, dove la socialità riacquista una definizione ed un luogo, che squarcia il velo scuro dei non luoghi e riapre ad un mutualismo costruito sulla stessa condizione sociale e che sfida il quindicesimo binario della Stazione Ostiense?

Segni di quotidiana rivoluzione, come le note fuori scala del jazz, che viene prontamente nascosta e resa inconoscibile ai più; non-luoghi che proprio dove non ci si immaginerebbe mai a causa della loro stessa natura, danno vita a luoghi e spazi d'aggregazione sociale o di vita come non si vedono più nelle grandi città, vita comune e scambio tra persone accomunate sì dalla nazionalità, la cultura o soprattutto condizione ma che accetterebbero chiunque avesse bisogno di quei luoghi. Posti volutamente resi provvisori ma che potrebbero essere eterni, se solo lo si permettesse.

Quasi accampamenti di primitiva memoria dove le relazioni funzionali si trasformano inevitabilmente in sociali e creano legami forti; molto diverso dalle città vere e proprie dove le relazioni funzionali rimangono funzionali ed anzi, se provano ad essere qualcosa di più si trasformano in ostili.